N. 109 — Martedì 20 Aprile — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Martedì 20 Aprile — N. 109

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. cinque in Cronaca del giornale Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Ranzo e Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Grecia 24 12 4
Estero — qualunque destinazione 32 16 5.50
supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La dichiarazione ufficiale della guerra greco-turca.

Si combatte su tutta la linea della frontiera tessalica.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Il testo della dichiarazione di guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 19:

Ecco il testo della nota verbale che il ministro della Turchia ha rimesso ieri a Skouse.

« Il ministro della Turchia ha l'onore d'informare il Governo ellenico che, in seguito alle ostilità aperte dalla Grecia contro il Governo imperiale ottomano, le relazioni diplomatiche dei due paesi sono rotte e la Legazione del re a Costantinopoli, e i Consolati di Grecia nell'impero sono invitati a ritirarsi. La Legazione imperiale della Turchia ad Atene e i consoli ottomani in Grecia sono parimenti autorizzati a ritirarsi a Costantinopoli.

« In conformità della decisione presa i negozianti ed i sudditi ellenici trovantisi in Turchia, dovendo lasciare il territorio ottomano nel termine di 15 giorni, i sudditi ottomani trovantisi in Grecia sono pure autorizzati a lasciare il territorio del regno entro lo stesso termine, cominciando dal 18 corrente. La protezione degli interessi dei negozianti e dei sudditi ottomani in Grecia è affidata alla Legazione di Germania. »

***

Ecco il testo della risposta data ieri dal Governo greco alla nota rimessagli da Assim-bey al ministro degli esteri:

« Il re degli elleni ebbe l'onore di ricevere la nota direttagli oggi (17) dal ministro della Turchia per informarlo che, in seguito alle ostilità aperte dalla Grecia contro la Turchia, le relazioni diplomatiche fra i due paesi sono rotte.

« Nel volere fare pesare sulla Grecia la responsabilità della rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, il Governo imperiale sembra perdere di vista che la Grecia, lungi dal procedere ad atti d'ostilità contro la Turchia, ebbe anzi a subire negli ultimi giorni la varii punti della frontiera ripetute aggressioni dell'esercito turco seguito dal conflitto armato avvenuto il 28 marzo al posto detto « Profeta Elia ». Il Governo reale colla sua nota verbale 30 marzo credette dovere richiamare l'attenzione del Governo imperiale sull'attitudine delle truppe ottomane e avvertì, nello stesso tempo, espresso la speranza di vedere la Sublime Porta allottare pronti ed efficaci provvedimenti per prevenirne la rinnovazione.

« Ma lungi dal volere corrispondere allo spirito di moderazione che ispirò questo passo, il Governo imperiale è sembrato disposto anzi a precipitare gli avvenimenti. Così il 16 aprile l'esercito turco cercò nuovamente, senza alcuna provocazione da parte delle truppe reali, inquadronisi del punto della frontiera detto *Analipsi*, che di comune accordo era considerato neutro. Tale tentativo di violazione di territorio neutro è fallito soltanto pella resistenza incontrata.

« Il Governo reale non potrebbe inoltre lasciar passare sotto silenzio che oggi stesso, 18, alle 5 antimeridiane, prima che la Legazione imperiale lo avesse ufficialmente informato della rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, mentre il ministro del re a Costantinopoli ne aveva ricevuta la notificazione soltanto in ora avanzata della notte, i forti di Prevesa hanno aperto il fuoco contro le posizioni elleniche di Actium e fatto affondare un piroscafo della Compagnia Panellenica in Macedonia, alla sua uscita dal golfo di Ambracia.

« Di fronte a questi fatti provanti quanto poco sia fondata l'asserzione della Porta che la Grecia abbia commessi atti d'ostilità contro la Turchia, la responsabilità delle conseguenze che potrebbero derivare da uno stato di cose così grave non potrebbe menomamente pesare sul Governo del re. Il ministro approfitta dell'occasione per rinnovare ad Assim-bey l'assicurazione della sua alta considerazione. »

Le giustificazioni della Turchia.

La Nota agli ambasciatori ottomani.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 19:

Il ministro degli esteri il 17 aprile ha diretto il seguente telegramma-circolare agli ambasciatori ottomani all'estero:

« Col mio precedente telegramma vi informai che gli elleni varcarono la frontiera il mattino del 9 aprile, occuparono la cima di Krania, a due ore di distanza dalla linea del confine, distrussero e cannonarono il *blockhaus* di Baltimo, e bruciarono i corpi di guardia di Phonina, Kipli, Stunga, e che gli ordini di attacco furono loro dati a suono di tromba.

« Dopo aver affermato ancora una volta gli sforzi fatti dal Governo imperiale pel mantenimento della pace e il diritto di prendere i provvedimenti necessari pella difesa del suo territorio, noi rigettiamo ogni responsabilità di questa situazione sul Governo ellenico che fu aggressore.

« Stante la riserva, di cui non cessò di dare l'esempio, e l'attitudine paziente mantenuta malgrado il suo diritto evidente di difendersi, il Governo imperiale provò al mondo intero quanto avesse a cuore il mantenimento della pace.

« Ciò non ostante, come già vi ho telegrafato ieri notte, le truppe regolari elleniche in numero considerevole, con battaglioni, passarono la frontiera dalla parte di Bairaktar, Koloman e Perdika e ci ripresero le ostilità che tuttora continuano.

« Di fronte a questi attacchi il Governo imperiale si vede nella necessità di dare al comandante in capo delle sue truppe l'ordine formale di prendere tutte le misure militari atte ad assicurare la difesa dei suoi diritti e del suo territorio contro le violazioni degli ellesi.

« Voi sapete che, sia nella questione cretese, sia negli avvenimenti che ne furono conseguenza, il Governo imperiale fece fino all'ultimo momento quanto dipendeva da lui pel mantenimento della pace e mai si allontanò dalle vedute e dalle disposizioni pacifiche manifestate in questa occasione dalle grandi Potenze.

« Ma contro il diritto internazionale la Grecia, dopo avere spedito truppe a Creta, dopo avere fatto grandi preparativi militari alla frontiera, avendo incominciato le ostilità, il Governo imperiale non poteva fare altrimenti che chiamare sott'armi gran parte dei suoi *redif*, sottoponendosi ai gravi sacrifizi per la loro mobilizzazione e recando grave danno alla sua agricoltura ed al commercio.

« Abbiamo altresì forma convinzione che, tenuto conto delle considerazioni sovraesposte, i Gabinetti europei vorranno riconoscere nel loro sentimenti di giustizia che tutta la responsabilità della guerra deve esclusivamente ricadere sulla Grecia, come ripetutamente vi dichiarai.

« Il Governo imperiale nutre nessuna idea di conquista contro la Grecia e, se si trova oggi nell'obbligo di accettare la guerra dinanzi alla legittima difesa in seguito alle ostilità aperte dai greci, è soltanto per la tutela dei suoi diritti più sacri e della sua integrità. Se entro un breve termine il Governo ellenico ritira le sue truppe da Creta e dalle frontiere, il Governo imperiale, per dare al mondo una nuova prova delle sue intenzioni pacifiche, non mancherà da parte sua di arrestare i suoi movimenti militari.

« Tale essendo la nostra sincera intenzione, vi prego di darne subito comunicazione al ministro degli esteri, aggiungendo che noi contiamo sempre sullo spirito di alta equità e di giustizia delle grandi Potenze. »

I turchi si impadroniscono di Meluna.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — Dispacci da Elassona recano che un tentativo di attacco dei greci, nel notte, su Krania fu respinto.

Il colle di Meluna, dominante Elassona, fu attaccato da undici battaglioni turchi. Il fuoco è durato 28 ore. I turchi presero il colle di Meluna e due forti greci.

Una brigata turca ha occupato pure i colli fortificati di Pernar e Papalivada. I greci fuggirono inseguiti dai turchi.

Il giornale ufficioso *Ikdam* dice che la Turchia dichiarò la guerra soltanto per difendere la sua integrità, non già per turbare la pace, perciò la responsabilità degli avvenimenti ricade sulla Grecia.

L'*Ikdam* annunzia che i turchi presero la posizione greca fortificata di Filanditope, fugando i greci, e che i turchi avanzano dappertutto vittoriosamente.

Combattimenti gravi alla frontiera.

Tymavo, 18 (sera) (*Stefani*). — Un combattimento è incominciato da stamane a Bonghazi. La fanteria greca, protetta dall'artiglieria, avanza verso Vigla.

Altri combattimenti hanno luogo a Gritzovali, Taffel Vryasi, Menese.

Un combattimento più grave ha luogo a Reveni.

Il generale Maeris è qui arrivato.

Atene, 19 (*Stefani*). — Tre punti importanti di Menexe furono occupati dalle truppe elleniche. Menexe domina il passo di Meluna sulla strada di Elassona.

Ancora il bombardamento di Prevesa.

Atene, 19 (*Stefani*). — L'esercito greco in Epiro ha passato Arachtos stamane, alle ore 5,30.

Le navi greche ricominciarono il bombardamento di Prevesa.

La corazzata *Spetzai* partecipa al bombardamento.

700 insorti sono sbarcati a Syrasco e marciano verso Philippiades.

Altre bande invasero l'Epiro.

***

Elassona, 18 (ore 7 pom.) (*Stefani*). — I turchi sono padroni dell'intiero colle di Meluna.

Essi presero, con un assalto alla baionetta, due *block-haus* greci.

Le fasi della giornata.

Atene, 19 (*Stefani*). — I turchi hanno ricominciato fin da stamane l'attacco, tornando alla carica con forze considerevoli; ma, respinti, ripiegarono su Gritzovali.

Elassona, 19 (*Stefani*). — Un dispaccio da Meluna in data 18 aprile, ore 8 pom., annunzia che tutte le vette dominanti la frontiera, da Meckene fino a Papalivada, e tutti i passi rispettivi, sono stati occupati dai turchi.

Arta, 19 (*Stefani*). — Il bombardamento del golfo di Ambracia continua. Le batterie turche rispondono debolmente al fuoco delle navi greche.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — Si assicura che i turchi occuparono la città ellenica di Tirnavo e continuano la loro marcia in avanti.

La Porta incaricò la Società della Mezzaluna rossa di cominciare stasera la sua azione.

Secondo notizie inviate dai consoli a Salonicco, una banda greca è sbarcata presso il monte Athos. Truppe turche furono spedite per combatterla.

Atene, 19 (*Stefani*). — Imperversando la tempesta, le navi greche dovettero rallentare il bombardamento di Prevesa.

Le truppe partite da Arta marciano nella direzione di Jannina.

I greci ripresero un vivo combattimento colla brigata turca di Mastrapa per impossessarsi del colle di Meluna, avanzando su Pausasi.

Il principe ereditario lasciò Larissa e si diresse a Tirnavo.

I progressi dei turchi.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — *Ufficiale*. — Il combattimento di ieri sulla linea principale dell'operazione è finito colla presa, per assalto alla baionetta, delle posizioni elleniche da Meluna fino presso a Tirnavo.

I greci subirono gravi perdite.

Edhem pascià sta concentrando il Corpo di operazione. Si crede che avanzerà oggi o domani con 60 mila uomini su Tirnavo e Larissa.

Secondo informazioni giunte a Yildiz Kiosch, già tre divisioni turche si trovano sul territorio greco.

La voce che i greci presero Prevesa è ufficialmente contestata.

La forze dei due eserciti.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 17,40:

Lo *Standard* scrive che il generale tedesco mandato da Guglielmo ad ispezionare gli eserciti avversari, valuta il turco a 140,000 uomini e il greco a 80,000.

Il piano dei belligeranti.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 21,45:

La situazione attuale è questa: nell'Epiro hanno il sopravvento i greci, con la loro azione su Prevesa, con il passo di Arachtos e con l'azione delle bande.

In Macedonia la lotta è incerta, perchè le popolazioni tardano a muoversi. Parimenti indecisa è la tattica delle truppe turche in Tessaglia, nonostante i notevoli vantaggi già riportati dai turchi a Meluna, di cui essi si sono impadroniti.

Il piano dei belligeranti, secondo si giudica qui a Londra, è questo: i turchi vogliono concentrare ogni loro sforzo a Meluna; scendere a Larissa e di là marciare su Atene.

Il piano dei greci è di impadronirsi di Salonicco, e di tagliare le comunicazioni dell'esercito turco d'invasione, sollevandogli alle spalle la Macedonia.

Il risultato dell'azione che si è ingaggiata a Meluna sarà quindi decisivo. Se i greci riusciranno a respingere l'urto dei turchi e a dare tempo alla loro flotta di entrare in azione, si troveranno in una situazione vantaggiosa; altrimenti essi correrebbero grave pericolo.

A Candia.

La Canea, 19 (*Stefani*). — I distaccamenti europei hanno occupato i posti turchi di Akrotiri e Izzedin.

Una seduta storica alla Camera greca.

L'entusiasmo per la guerra.

Il *Corriere della Sera* riceve da Atene, 18:

Alla Camera le tribune sono pigiate da una folla enorme. I deputati sono tutti presenti. Un'emozione indescrivibile è in tutti i volti.

Il presidente del Consiglio Delyannis, con voce tremante, dice che crede rispondere al desiderio del Parlamento comunicando immediatamente tutte le notizie che ha sugli avvenimenti.

« Dalle dieci del mattino — egli narra — ci troviamo in aperta ostilità col paese limitrofo senza che ci sia stata ufficialmente dichiarata la guerra. Ma da questa stessa ora le relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia sono rotte, il che, collegato con quanto è già avvenuto, significa che ormai siamo in stato di guerra.

« Ciò che può meravigliare coloro che non conoscono la storia della Turchia è la mancanza assoluta di sincerità per parte di quel Governo nell'esporre gli avvenimenti, specialmente quando la Turchia si lassa sugli avvenimenti stessi per giustificare un atto così importante come la dichiarazione della guerra.

« Il Governo ottomano ci notificò che rompeva le relazioni con noi perchè noi cominciammo le ostilità. Nessuna affermazione audace potrebbe giustificare tale inesattezza. Noi aprimmo le ostilità quando un posto turco attaccò Prophetelie obbligando i soldati greci a respingere l'attacco ingiustificato e inatteso. Iniziammo le ostilità quando venerdì ad otto ore di sera i turchi tentarono di occupare il posto di Analipsi che non appartiene alla Turchia, quando i turchi elevarono trinceramenti per fortificarsi presso il posto di Bairactari nel territorio; quando le batterie di Prevesa e Skalidaki tirarono su un vapore mercantile greco, distruggendo. Inoltre l'ufficio telegrafico greco è dirigendo il fuoco contro la nostra cannoniera N. 6.

« E questo alle cinque del mattino, quando il ministro turco in Atene Assim-bey non ci aveva ancora rimesso la nota, con la quale il suo Governo dichiarava rotte le relazioni con noi; nota che ci fu invece consegnata soltanto alle ore 10.

« Certo la guerra non può essere il fine di alcun Stato: se nei tempi antichi si hanno esempi numerosi di genti o popoli il cui solo stato sociale era la guerra per la guerra o la conquista, noi tempi nostri la guerra non rappresenta più un fine a se stessa, ma soltanto un mezzo per raggiungere una meta ulteriore a questa che il popolo greco, forte del suo diritto, si è prefissa. »

(*Questo brano suscita in tutti i banchi della Camera grida di: Bravo! Dalle tribune si risponde con acclamazioni entusiastiche*).

« Io spero — continua Delyannis — che il popolo elleno, in tutte le terre ov'egli è sparso, ovunque si ritrovi, dentro e fuori del Regno, sentirà nel suo spirito ardere il sacro fuoco dell'amor patrio: si ricorderà che, se non può insorgere della sua potenza, fu insegnato all'Oriente e all'Occidente la verità e la giustizia. (*Applausi*). Perciò non dubito che gli uomini che si raccoglieranno sotto la bandiera ellenica compiranno il dover loro da veri ellesi, e tutti preferiranno la morte piuttosto che lasciar disonorare questa nostra terra santa. (*Applausi frenetici su tutti i banchi*).

« Auguriamoci che lo svolgersi di questi grandi avvenimenti dimostri che siamo veramente degni del popolo di cui portiamo il nome.

« La prima virtù di un gran popolo è il saper conservare il sangue freddo nei supremi frangenti. Io perciò raccomando a tutta la nazione la calma. »

In seguito Delyannis svolge ampiamente la storia degli avvenimenti.

I capi dell'Opposizione prendono la parola per dire che non esistono più in Grecia partiti: che tutti sono uniti nell'interesse e nell'amore della patria e di ciò può essere sicuro il Governo. (*Grandi applausi dai banchi della Maggioranza*).

Delyannis ringrazia ed elogia l'Opposizione del suo contegno patriottico.

Nell'aula l'emozione è andata crescendo. Tutti applaudano e fanno un'ovazione a Delyannis. I vecchi parlamentari, commossi, confessano di non aver mai assistito ad una seduta così solenne.

Qui in Atene, capannelli di cittadini leggono ad alta voce e discutono vivacemente i bollettini ufficiali che recano le notizie della frontiera: i giornali che portano particolari delle giornate favorevoli ai greci vanno a ruba. L'entusiasmo della popolazione è grande; però la calma si mantiene.

Si nota il fatto che i diplomatici, sorpresi dal precipitare degli avvenimenti, sono benevoli al contegno della Grecia e approvano il discorso di Delyannis. Essi credono che la lotta d'ambe le parti sarà terribile: però la superiorità dell'artiglieria greca è generalmente riconosciuta.

Tutto è tranquillo nel Montenegro ed in Albania.

Cettigne, 19 (*Stefani*). — Il Metropolita di Ipek ha ricevuto ordine di lasciare Berane colle sue truppe e tornare ad Ipek. Gli albanesi sono tornati ai loro focolari. L'ordine fu ristabilito a Dibrane.

La Francia decide di non intervenire.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri si è adunato per esaminare la situazione derivante dall'apertura delle ostilità greco-turche. Il Consiglio conviene nel riconoscere che la guerra turco-greca essendo scoppiata, malgrado gli sforzi delle Potenze per impedirla, la Francia, d'accordo colle altre Potenze, non deve intervenire fra i due belligeranti. Inoltre il Consiglio decise che i greci cattolici in Turchia siano posti sotto la protezione dell'Ambasciata di Francia a Costantinopoli.

Hanotaux, dopo il Consiglio, ricevette il ministro greco Delyannis.

Cipriani avrebbe insultato re Giorgio

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 21,40:

La *National Zeitung*, in un dispaccio da Atene, dà come probabile un duello tra Cipriani ed un ufficiale superiore greco. Il motivo deve essere cercato in una disputa avvenuta fra i due, durante la quale Cipriani ingiuriò re Giorgio perchè aveva tanto tardato a dichiarare la guerra alla Turchia ed aveva lasciato che i volontari e gli insorti rimanessero senza appoggio al di là della frontiera, col pericolo di cader tutti in mano dei turchi.

Commenti e previsioni a Roma.

L'azione delle Potenze.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,20:

Ieri l'ambasciatore turco e il ministro greco si recarono alla Consulta per notificare la dichiarazione di guerra, perchè nei rapporti internazionali tutte le Potenze considerino i due Stati come belligeranti. Ieri e stanotte vi fu un attivissimo scambio di dispacci fra tutti i Gabinetti. Le Potenze si trovano in pieno accordo circa il non intervento, lasciando che gli avvenimenti maturino naturalmente. Gli sforzi comuni tenderanno solo a localizzare il conflitto. L'azione diplomatica si esplicherebbe solo nel caso che le vicende della guerra compromettessero la pace europea, oppure profittassero lo sfacelo di uno o dell'altro Stato.

La dichiarazione di guerra lascia immutata la situazione a Candia.

Le truppe internazionali sostituiranno i marinai mediterranei. L'occupazione delle coste dell'isola, unicamente per impedire i conflitti e massacri, sino alla soluzione definitiva della questione. Queste truppe furono inviate perchè, oltrechè più adatte a mantenere l'occupazione, che potrebbe molto prolungarsi, vigilino imbarcare gli equipaggi, onde le navi internazionali possano eventualmente tenersi pronte per qualsiasi movimento verso le coste turche o greche, ove la Potenza mantenga una vigilanza continua.

L'Italia vi manterrà le proprie truppe, ora più che mai necessitando il proprio intervento costante nella questione orientale.

Circa la sorte della guerra si ritiene generalmente (ove l'azione greca non venga sollecitamente aiutata dall'insurrezione delle provincie soggette alla Turchia) che le truppe turche facilmente avranno il sopravvento, tranne in pochi punti della costa. Quindi la guerra sarebbe breve. Le Potenze vi metterebbero un *alt* quando i turchi, risalendo a penisolare in Grecia, minacciassero Atene. La situazione però si aggraverebbe enormemente, sconvolgendo l'intera Europa a conseguenze imprevedibili, qualora le popolazioni macedoni ed epirote insorgessero e qualora gli Stati balcanici partecipassero all'agitazione.

Tale pericolo, ancora, sembra lontano, poichè si considerano completamente falliti i tentativi degli emissari insurrezionali greci.

Si conferma che la banda Cipriani si sciolse perchè convinta dell'insuccesso dell'insurrezione e della incapacità assoluta del proprio capo, la cui conseguenza furono l'impreparazione, l'indisciplina, inutili sofferenze e inutili disastri.

Le località ai confini tessalo epiroti presentano difficoltà logistiche insormontabili alle truppe regolari se manca l'aiuto degli indigeni.

Lo stato maggiore italiano seguirà le vicende guerresche passo per passo, sopra carte espressamente compilate. A tale scopo vennero delegati alcuni ufficiali fra i più colti, intelligenti e pratici della località.

***

L'*Opinione* dice che per quanto qui si può giudicare con la scarsa conoscenza di uomini e di cose che la lontananza rende inevitabile, si può prevedere che i greci avranno forse qualche vantaggio in quanto riguarda la cooperazione della marina, ma sono forse maggiori le probabilità che l'esercito turco si avvantaggi nelle operazioni di terra su quello greco. Soggiunge che la distruzione e la conseguente presa di Prevesa è certamente un fatto importante, poichè il possesso di questo porto permetteva ai turchi l'approvvigionamento dell'Epiro; ma non è un fatto decisivo, ed è forse più grave la iniziata marcia turca verso la pianura di Larissa.

L'*Opinione* prevede che i destini della Grecia si compiranno nella pianura di Farsala e di Larissa. Conclude confermando che le Potenze non interverranno nel conflitto se non per la localizzazione della guerra.

L'*Italie* dice essere una pura illusione della diplomazia il localizzare la guerra, perchè ciascuna nazione preferirebbe la guerra piuttostochè una soluzione pregiudicante gli interessi propri presenti e futuri. Soggiunge che ormai non si dovrebbe più parlare di concerto europeo, ma che ciascuna Potenza dovrebbe esaminare la situazione in relazione agli interessi particolari suoi.

L'*Agenzia Italiana* scrive che il Governo greco, mancando di denari, ma abbondando di uomini, cerca di rispondere con rifiuti pieni di gentilezza alla incessanti offerte di volontari da tutte le parti d'Europa.

Secondo i calcoli del colonnello Metaxas, le forze greche alla frontiera possono resistere due mesi allo sforzo di truppe tre o quattro volte superiori in numero. Ora l'esercito di Edhem-pascià, oltrechè non raggiunge queste proporzioni, dopo il bombardamento di Prevesa ha la provvista dei viveri pericolosa e difficilissima. Fin d'ora nel campo di Elassona si risente il difetto di viveri. L'*Agenzia Italiana* aggiunge: Questi motivi, oltre il probabile scoppio dell'insurrezione macedone, rendono incertissime le sorti della guerra, che i giornali austriaci e tedeschi danno finita a danno dei greci. »

La *Tribuna* dice che unica responsabile della guerra è il concerto delle Potenze, che non seppe prevenire perchè non credette alla guerra, che ora non sarà capace di contenere in determinati limiti. Soggiunge che la guerra potrà dare la vittoria o la sconfitta alla Grecia, ma ha già dato alla diplomazia europea la più grande sconfitta che si potesse immaginare.

Un giudizio del *Times*.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 17,35:

Il *Times* in un articolo dice: « Qualunque sia la sorte della campagna, si crede che la guerra sarà corta e decisiva. Sarebbe ozioso negare che la continuazione della guerra greco-turca costituisce una minaccia per la pace europea.

« E' quindi impossibile credere che due Potenze (la Russia e la Francia) abbiano incoraggiato la Turchia a cominciare le ostilità. Se ciò fosse vero, la fiducia degli altri membri del concerto europeo nella lealtà delle due sottintese Potenze, sarebbe diminuita. »

Le impressioni francesi sulla guerra.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 19,25:

Da varie parti si chiede che le Camere interrompano le vacanze per deliberare intorno alla condotta della Francia di fronte ai nuovissimi avvenimenti d'Oriente. Si commenta assai che il presidente Faure stia per assentarsi appunto in questi giorni dalla capitale con Méline e con varii ministri.

Quanto alle previsioni per la guerra, si crede generalmente che l'iniziativa della guerra presa dalla Turchia giovi assai alla Grecia, perchè ora le Potenze non possono più bloccare i suoi porti, nè impedire il trasporto dei soldati e delle munizioni per mare.

Circa l'esito della guerra, si stima che dipende molto dalla Macedonia. Se la Macedonia rimane tranquilla, l'esercito turco non minacciato alle spalle potrà marciare liberamente avanti; se invece la Macedonia insorge, la Turchia dovrà dividere le proprie forze anche per sorvegliare la Serbia e la Bulgaria, che vorranno approfittare della situazione; però, se la Turchia avanza vittoriosa non impressionata dalla Macedonia, si crede che la guerra finirà prestissimo, perchè sembra intenzione delle Potenze di non permettere che nessuna porzione della Tessaglia ritorni sotto il dominio turco.

Ancora sulla partenza dei 1100 soldati.

Roma, 19, ore 19,10. — Un battaglione del 36° fanteria, proveniente da Alessandria, passa per Roma alle sedici e cinquanta e riparte alle diciotto per Napoli.

Il battaglione di bersaglieri e la batteria di artiglieria provenienti da Torino, aspettati per questa sera, ripartono stanotte.

Un maresciallo del sultano che abbandona il territorio turco.

Il *Figaro* riceve da Costantinopoli: « Fuad-pascià, uno degli uomini su cui la Turchia poteva calcolare, patriota intelligente, diede la dimissione da maresciallo del sultano lasciando il territorio ottomano, nauseato da quanto succede in Turchia. Il sultano mandò due ciambellani supplicandolo a restare. Fuad rispose: « Non voglio più rimanere in Turchia ove non avvi posto per la gente onesta. Quasi tutti i gradi dell'esercito sono concessi a spie. Non voglio assistere alla rovina della mia patria. »

Anche i figli di Fuad-pascià, uno giudice, l'altro maggiore di cavalleria e l'ultimo tenente di fanteria, diedero pure le loro dimissioni.

Sul richiamo di Visconti-Venosta.

Roma, 19, ore 21,10. — Stamane Visconti-Venosta, appena arrivato a Roma, ha avuto un lungo colloquio con Rudinì, Brin e Pelloux intorno alla situazione in Oriente.

Nel personale dell'esercito.

Roma, 19, ore 20,45. — *L'Italia Militare* assicura che si firmarono i decreti pel collocamento in posizione ausiliaria del colonnello Besson, ora comandante gli stabilimenti militari di pena, e del colonnello Arpino, ora comandante il Distretto di Milano. A quest'ultimo comando sarà destinato il colonnello Garelli, richiamato dalla disponibilità.

Domenico Berti aggravatissimo.

Roma, 19, ore 16. — Domenico Berti è gravissimamente ammalato; lo assistono la moglie e il figlio Emanuele.

Il Re s'informa continuamente della salute dell'infermo e si crede imminente una sua visita.

***

Roma, 19, ore 21,30. — Le notizie sulla salute di Domenico Berti nel pomeriggio sono ancora peggiorate. Vi fu un consulto fra Baccelli ed il prof. Marchiafava. Essi constatarono che il pericolo è gravissimo. Al villino fuori Porta San Giovanni, ove dimora l'infermo, vi fu oggi un continuo viavai di personaggi ed incaricati venuti per notizie. Giunsero alla famiglia numerosi dispacci.

Pel processo Miraglia.

Roma, 19, ore 15,45. — Il giudice istruttore pel processo Miraglia nominò a periti, incaricati dell'esame dei libri, i commendatori Saredo e Cavagliari.

Scandali giudiziarii a Roma.

Roma, 19, ore 15,50. — Fu denunciato all'Autorità giudiziaria un ex-giudice istruttore di Roma per abuso contro un minorenne.

L'inchiesta a carico dell'ex-pretore Crisanolo si allarga; si sarebbe scoperta la complicità di parecchi periti, mandatarii ed avvocati.

Il Ministero degli esteri e l'Esposizione di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,5:

Il Ministero degli esteri ha diramato una circolare agli agenti diplomatici consolari invitandoli a contribuire al successo l'interesse dell'Esposizione di Torino pel reparto di oggetti inviati da italiani residenti all'estero, col trasmettere al Ministero i loro studi relativi all'emigrazione italiana. Il Ministero si incaricherà di recapitare tali studi al Comitato dell'Esposizione.

I proventi delle imposte.

Roma, 19, ore 20,20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il solito prospetto degli incassi e dei pagamenti di bilancio verificati presso le tesorerie del regno nello scorso mese di marzo e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1896-97, comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

Se ne deduce che l'imposta sui fondi rustici e sui fabbricati, che nel marzo 1896 aveva reso L. 132,728, rese nel marzo del corrente anno soltanto L. 105,378. I proventi dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile scesero da 2,929,452 a 2,926,813.

Il gettito delle dogane scemò di 2 milioni e mezzo nel marzo 1897, di fronte al mese corrispondente del 1896.

Per contro crebbero di L. 917,371 i redditi del lotto, di L. 224,559 quelli del sali. Diminuirono di L. 599,120 i redditi del lotto.

Si ebbero L. 1,125,012 di maggiori rimborsi e concorsi nelle spese, in causa delle reintegrazioni di fondi che bisognò fare al bilancio passivo.

Nei primi tre mesi del 1897, i redditi patrimoniali dello Stato presentarono un aumento di L. 2,522,407 di fronte ai tre mesi corrispondenti del 1896. Tale aumento dipende da maggiori versamenti per quota di partecipazione allo Stato sui prodotti lordi delle ferrovie.

Nello stesso periodo di tempo scemarono di L. 1,330,321 i redditi dalla imposta sui fondi rustici e sui fabbricati, calcolo da L. 130,476,233 a L. 129,145,908. Scemarono di L. 4,648,102 i gettiti dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, calcolo da L. 180,994,479 a L. 176,346,377. Per contro, le tasse in amministrazione del Ministero delle finanze, che avevano reso nel primo mese del 1897 L. 146,024,026, diedero nel corrispondente periodo del 1897 un provento di L. 153,329,975, cioè di L. 7,305,948 in più.

Aumentarono di L. 2,681,091 i redditi della cassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc. Le dogane da lire 126,557,813 caddero a lire 177,701,762, producendo così L. 18,855,951 in meno. La diminuzione è dovuta esclusivamente a minori importazioni di cereali. I tabacchi resero L. 807,902 in meno; i sali L. 866,020 in più; il lotto L. 5,219,642 in meno. Ci fu poi una diminuzione di L. 2,943,246 nel capitolo « Entrate diverse ».

In complesso, negli ultimi tre mesi, si verificò una diminuzione di L. 1,433,472 nell'entrata ordinaria, di fronte al corrispondente periodo del 1896.

Cose d'Africa

La spedizione Bottego massacrata?

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20,10:

Il *Temps* annunzia che tutte le riserve che la spedizione del capitano Bottego è stata massacrata.

Come i lettori ricorderanno, in questi ultimi mesi erano corse varie volte voci inquietanti sulla spedizione del capitano Bottego, il quale stava compiendo la seconda sua importante esplorazione del Giuba. Quelle voci furono smentite perchè, si disse, se una catastrofe fosse accaduta, la notizia ne sarebbe giunta alla costa.

Finchè, sul principio del corrente aprile, la Società geografica italiana ricevette il seguente telegramma da Zanzibar, 3 corr.:

« Notizie da Kisimayo in data 27 marzo, annunciate dal console generale d'Inghilterra, dicono che il capitano Bottego è in cammino verso la costa. »

Secondo l'annuncio dato ora dal *Temps*, Bottego non avrebbe potuto compiere il suo cammino.

Fortunatamente questa notizia è data con ogni riserva. Possiamo quindi augurare e sperare che essa sia infondata e che venga prontamente smentita.

Il caso di un soldato disertore.

Una Mostra eritrea a Torino nel 1898.

Roma, 19, ore 21,20. — Una corrispondenza da Massaua alla *Tribuna* narra che il soldato Cesare Farina, già condannato a morte per diserzione e passaggio al nemico in tempo di guerra, venne assolto per infermità di mente.

Dice poi come, d'iniziativa del Comitato esecutivo della prossima Esposizione a Torino, mediante il concorso della Camera di commercio di Massaua, si è costituito a Massaua un Comitato regionale, onde formare una Mostra eritrea da inviarsi all'Esposizione.

Il ritorno della missione Lagarde e l'accordo commerciale franco-abissino.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 19,15:

La missione Lagarde giungerà a Gibuti, reduce da Adis-Abeba, il 14 maggio prossimo. S'imbarcherà subito per Marsiglia, ove giungerà il 25, e così potrà essere a Parigi pel 24 maggio. Da lettere e telegrammi giunti al Governo risulta che lo scopo della missione Lagarde è pienamente raggiunto. Si è stretto un accordo con Menelik, il quale garantisce il libero scambio dei prodotti tra le due nazioni, quand'anche, in-

tando le Potenze civili, credesse d'imporre un dazio sull'importazione. Menelik dichiarossi lieto di avere rapporti diretti colla Francia, e disse sperare che il commercio abissino ne sarà avvantaggiato, tantopiù che è convinto che la pace coll'Italia non verrà mai più turbata. Egli verrà a Parigi per l'Esposizione del 1900, e frattanto manderà a qualcuno dei grandi Istituti francesi alcuni giovanetti, figli di ras, affinchè vi abbiano conveniente istruzione civile e militare.

Altre missioni russe in Abissinia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 20,50:

Nel prossimo estate partirà una nuova spedizione russa per l'Abissinia. Organizzatore e capo di essa sarà il prof. Dmitriew, membro della Società imperiale di geografia. Lo scopo della spedizione è di studiare l'Etiopia sotto il punto di vista antropologico. Dicesi che il Governo sussidierà largamente il prof. Dmitriew.

Nel mondo clericale.

Roma, 19, ore 20,25. — Con *breve* odierno monsignor Gennaro Granito di Belmonte venne nominato segretario di nunziatura apostolica a Parigi, e il conte Alessandro Falconi venne ammesso nel Corpo di guardia nobile.

L'Osservatore Romano dice che per togliere gli equivoci circa la commentata benedizione del palazzo reale, il parroco, sabato, benedisse soltanto il palazzo Santelice e la Consulta, sui quali non pesa l'interdetto, ma non benedì il palazzo apostolico del Quirinale.

I Concistori segreti e pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,20:

Leone XIII tenne stamane nell'aula concistoriale il primo Concistoro segreto. Erano presenti i cardinali Oreglia, Parocchi, Ledochowski, Vannutelli Serafino, Mazzella, Vannutelli Vincenzo, Rampolla, Mazzoni, Di Pietro, Gotti Segna, Alimi-Maselli, Macchi, Mertel, Melchers, Satolli, Pierotti, Prisco ed Agliardi.

Il Papa indossava la mozzetta di velluto cremisi, bordata di ermellino, e aveva in capo il camauro, pure di velluto cremisi, bordato di ermellino.

Il Papa uscì dai suoi appartamenti alle 10 e fu trasportato in portantina dai sediari fino alla porta della sala del Concistoro, accompagnato dalla Corte.

Contrariamente a quanto si credeva, questa allocuzione tocca unicamente delle future canonizzazioni e fa l'elogio dei nuovi cardinali.

Furono quindi proclamati cardinali dell'Ordine dei preti i tre vescovi francesi e l'arcivescovo spagnuolo già noti, cioè: mons. Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia, arcivescovo di San Giacomo di Compostella; monsignor Pietro Ercole Coullié, arcivescovo di Lione; monsignor Giuseppe Guglielmo Labouré, arcivescovo di Rennes; monsignor Guglielmo Maria Sourrieu, arcivescovo di Rouen.

Il Papa quindi propose le seguenti chiese:

Chiesa titolare arcivescovile di Nicomedia, per monsignor Carlo Caputo, trasferito dalla sede vescovile di Aversa, e che avrà un posto in una Delegazione apostolica od in qualche nunziatura;

Chiesa metropolitana di Napoli, per monsignor Vincenzo M. Sarnelli, trasferito dalla sede cattedrale di Castellammare di Stabia;

Chiesa metropolitana di Manfredonia, per monsignor Gagliardi;

Chiesa cattedrale di Alessandria della Paglia, per monsignor Capecci, agostiniano, parroco in Genova;

Chiesa cattedrale di Mondovì, per monsignor Ressia, parroco della cattedrale di Pinerolo;

Chiesa cattedrale di Ferentino, per monsignor Bianconi;

Chiesa cattedrale di Trivento, per monsignor Pietropaoli;

Chiesa cattedrale di Anglona e Tursi, per monsignor Tommasi;

Chiesa cattedrale di Cuneo, per monsignor Lamberti;

Chiesa cattedrale di Guastalla, per monsignor Bartl;

Chiesa cattedrale di Bojano, per monsignor Gianfelice;

Chiesa titolare vescovile di Teodosiopoli, per mons. De Giovanni;

Chiesa titolare vescovile di Gaza, per monsignor Schinosi.

Il Papa preconizzò poi quattro vescovi francesi già noti, cioè quelli di Bourges, Soez, Rodez e Digne, nonchè due vescovi spagnuoli, quelli cioè di Jaen ed Osma, monsignori Goiasola e Garcia, ed assegnò molte chiese vescovili titolari per vescovi ausiliari o vicari apostolici, già nominati per *Breve* dalla *Propaganda*.

Ancora sulla crisi agrumaria.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 19,45:

Anche a Carini ieri vi fu una grande dimostrazione per la crisi agrumaria. Tutto il popolo con Musica e bandiere si riversò nelle vie gridando: *Abbasso il dazio! Viva i deputati che ci difendono.* Arrivata la dimostrazione al Municipio, la Commissione salì dal sindaco, il quale telegrafò a Codronchi i voti del popolo. I dimostranti votarono per acclamazione un vibrato ordine del giorno, nonchè un telegramma al deputato Imbriani, esortandolo a difendere i loro interessi alla Camera. Quindi si sciolse ordinatamente.

Il Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 19,45:

Ieri sera il Duca d'Aosta si è recato al teatro Bellini, accolto al suono dell'Inno reale e salutato da vivi applausi.

Le merci italiane in Francia.

Parigi, 19 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che durante i primi tre mesi del 1897 entrarono in Francia merci italiane pel valore di franchi 37,003,000, e vennero spedite in Italia merci francesi pel valore di franchi 30,832,000. Dal confronto collo stesso periodo del 1896 risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per fr. 2,422,000 ed una maggiore esportazione di merci francesi per l'Italia per franchi 4,133,000 (commercio speciale).

Gli studenti italiani a Lipsia.

Lipsia, 19 (*Stefani*). — Gli studenti italiani sono partiti stamane da Berlino e giungono qui verso le 11, ricevuti alla stazione dal Comitato degli studenti di Lipsia, dal console e vice-console italiani, dalla Società italiana di beneficenza e dal rettore dell'Università, che diede loro il benvenuto in italiano. Gli rispose lo studente italiano Conta. Vennero pronunciati poscia altri discorsi di benvenuto. Gli studenti recaronsi all'albergo a fare colazione. I professori italiani fecero colazione presso il console italiano. La folla acclamò calorosamente gli studenti italiani.

Lipsia, 19 (*Stefani*). — Alla colazione offerta dal console italiano in onore dei professori italiani, il console brindò ad Umberto ed il vice-console bevve alla prosperità della Casa Reale d'Italia. Il professore Pedersolli ringraziò vivamente in lingua tedesca per l'accoglienza ricevuta.

Nel pomeriggio gli studenti italiani visitarono la città. Stasera la Società per l'incremento e l'affluenza dei forestieri offrirà agli studenti italiani un banchetto, cui assisteranno le Autorità. Gli studenti italiani partiranno stanotte per Monaco di Baviera.

Combattimenti alla frontiera marocchina.

Oran, 13 aprile.

(G. G.) — Le notizie dalla frontiera marocchina giungono sempre più gravi. Ieri notte le bande di Angad e Mehaia assalirono una tribù nei pressi di Udjda.

Il combattimento tra gli assaliti e gli insorti durò circa venti ore. Molte carovane si rifugiarono sul territorio francese.

Le bande assalitrici furono caricate da squadroni di *spahis*. Dopo vario combattimento, esse fuggirono disordinatamente, subendo gravissime perdite.

***

Tutta la guarnigione presso i confini algerini è mobilitata e pronta a partire al primo allarme.

Due squadroni di *spahis* furono inviati ad Teguerri, punto situato avanti a Udjda e al di qua del confine.

In questo momento corre la voce che i cacciatori d'Africa abbiano ricevuto l'ordine di raggiungere gli *spahis*.

***

Mi giungono ora più precise informazioni sul combattimento avvenuto ieri l'altro. Eccovele:

La tribù Amil (tribù sottomessa alla Francia) da qualche tempo si era attendata presso Amalà di Udjda, a due giornate di marcia dai confini algerini.

Ieri l'altro passarono in quel luogo i miserabili di Angad e Mehaia, commettendo, come il solito, qualche razzia. Tra i ribelli e la tribù ne nacque così una forte querela, che si risolvette poscia in un sanguinoso combattimento.

Malgrado una viva resistenza, la gente Amil ebbe a soffrire la peggio. Essa, temendo di essere fatta prigione, prese allora la fuga, rifugiandosi su Lalla Marnia, sotto la protezione francese.

I marocchini, vedendosele sfuggire alla loro vittoria, li inseguirono furiosamente, non esitando neppure a varcare la frontiera.

Il combattimento si riaccese e il fuoco durò per circa due ore. Le file della tribù, sebbene valorosamente protette dai *spahis*, retrocedere qui ancora, successivamente, finchè il comandante superiore del circolo, radunati gli *spahis* e quanti cavalieri dell'ufficio arabo potè trovare, si portò sul luogo della lotta.

Allora solo il combattimento volse faccia. I rivoltosi, sopraffatti e rotti, si sparpagliarono e presero la fuga, lasciandosi dietro molti morti.

Tanto degli uni e degli altri non si sa ancora esattamente il numero dei morti.

Attualmente c'è di nuovo un po' di calma.

La voce corsa sulla partenza di squadroni di *spahis* o di cacciatori d'Africa verso la frontiera è, si assicura, infondata.

La vita che si vive

La *réclame*.

L'argomento è un po' frusto, ma è sempre nuovo pel continuo sviluppo che prende la réclame e per i mezzi sempre nuovi che vengono escogitati. Basta per mente che fino a pochi anni fa la *réclame* viveva vita modestissima, accontentandosi di semplici avvisi, di qualche cartellino, o tutto al più di un'insegna, e che adesso siamo giunti alla marea da bollo ed ai caratteri proiettati sulle nubi.

Sarebbe però un errare il credere che la *réclame* sia un'invenzione moderna; no, è antica come il mondo; anzi vi credo che il serpente seduttore di Eva avesse scelto quel tale pomo per far la *réclame* all'albero, e Iddio diede quei po' po' di lingua alla donna per la.... *réclame*.

Ma avviciniamoci un poco alla cronologia della *réclame*.

Il celebre Panurgio uccise Filippo il Macedone per far parlare di sè; Erine per *réclame* volò rifabbricare Tebe; Alcibiade quando s'accorge di essere un po' dimenticato, si mette a tagliare la coda ai cani.

E ancora: i discendenti di Noè, prima di separarsi e per rendere eterno il loro nome, fanno una torre, davanti alla quale le torre Eiffel appare una meschinità.

Ma tutto c'è da aspettarsi in fatto di *réclame*, per la quale ogni cosa è utile o per la quale noi ci serviamo di tutto e di tutti senza riguardo. Ai giorni nostri infatti Cornelia, la madre dei Gracchi, non sarebbe altro che una di quelle madri, di cui si è moltiplicata ora la specie, che fa la *réclame* alle proprie figlie perchè trovino marito; Pietro Micca non potrebbe essere considerato che il più grande propagatore della polvere pirica; Muzio Scevola, che si brucia la mano inutilmente a Porsenna, un fakiro alla prova del fuoco; Orazio Coclite, che combatte da solo sul ponte Sublicio, un allievo del Bartolotti; l'agricoltore Cincinnato, un emissario della Casa Ruston Proctor; Daniele nella fossa dei leoni, qualche domatore in un serraglio di belve; il conte Ugolino, un allievo di Succi; Tobia, che porta sulle spalle il padre, il quale gli deve recare la salute, l'inventore dell'embolione Scott; Sansone, che ha tanta forza per rovesciare il tempio, un fanatico del Ferro China; Assalonne, dalla pudorosa chioma, un beneficiato dell'Acqua di China; Enoch, che cede le lenticchie a Giacobbe, un commerciante della ravalouta arabica....

Perchè dunque lagnarci se la nostra casa è imbrattata di manifesti, se le frasche sono inchiodate di annunzi, se i colpi della gran cassa turbano i nostri sonni, e se le campane, i cari dolci sacri bronzi, ci svegliano di buon mattino per richiamare la gente alla chiesa?

Non è poi neanche giusto dare del cinciarlone a quell'uomo che con tutti i mezzi attira l'attenzione altrui sopra di sè, perchè si urterebbe contro la logica, e contro la religione stessa.

Viva dunque il ciarlatano, la *réclame* e chi vi crede, lo compasso, il sagrestano e chi compra in buona fede.

***

La penultima.

Tupinetti è bigotto e si scrapa di politica. Incontra un amico.

— Che cos'hai Tupinetti che sei così imbronciato?

— E' una vergogna: nemmeno il venerdì santo si è sospeso il concerto... europeo....

***

L'ultima.

Il colonnello passa in rivista il reggimento e rimbrotta un soldato pel suo uniforme tutte impolverato.

— Ti manderò la mia cameriera — dice il colonnello — per spazzolare la tua giubba e insegnarti a vestirti come si deve.

— Non è necessario, signor colonnello, vado a trovarla io ogni sera la sua cameriera....

Io per tutti.

IL PARENTINO.

Soluzione precedente: Peti-cani.

Per oggi: (A. BARNATO) Mooneverbo a pompa.

FUNERALI.

I risultati della cura sieroterapica della peste bubbonica.

Mentre la peste bubbonica si estende a Karachee e Puruh, ed ha invaso la stessa Colonia portoghese di Macao, a Bombay si ha invece una notevole diminuzione dell'epidemia.

Il dottor Yersin continua ad applicarsi la sua cura sieroterapica. Su 50 casi riconosciuti di peste, curati col suo sistema, si ebbero 33 guarigioni e 17 decessi, cioè una mortalità del 34 per cento. Fra gli altri appestati la mortalità è invece dell'83 per cento.

E' però da notarsi che la guarigione è quasi sicura quando la cura è applicata a tempo. I 50 casi suddetti vanno infatti divisi come segue:

Su 17 casi trattati nel primo giorno in cui la malattia fu riconosciuta, si ebbero 2 morti e 15 guarigioni; su 17 trattati nel secondo giorno, 6 decessi e 11 guarigioni; su 12 trattati nel terzo giorno, 6 decessi e 6 guarigioni; su 3 trattati nel quarto giorno, 2 decessi ed una guarigione; un caso trattato il quinto giorno ricadi mortale.

Il dottor Yersin fece pure iniezioni preventive di siero a 30 persone. Attende nuovo provvisto di siero per eseguire altri esperimenti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una campana micidiale.

BRESCIA, 19 (L.). — Ieri mattina la popolosa borgata di Fornetto venne funestata da un funesto avvenimento.

Verso le ore undici e mezzo, finita la Messa solenne, nel momento in cui i devoti uscivano dalla chiesa parrocchiale, mentre suonavasi a distesa il campanone, se ne staccò il grosso battacchio, il quale, lanciato fuori del campanile, cadde nella sottostante via, colpendo due ragazze.

L'una, Maria Caterina, ebbe orrendamente fracassato il cranio, e l'altra, per nome Olivetti, riportò una contusione tanto grave alla spalla ed alla spina dorsale, che ebbe a soccombere poche ore dopo.

Un atroce misfatto a Modica.

SIRACUSA, 17. — Ieri l'altro un carrettiere, passando in sul far del giorno per lo stradale Frigintini, a Modica, si scontrò di una larga pozza di sangue e, seguendone le traccie a pochi metri, arrivò presso una cisterna, sulla quale rinvenne un fazzoletto intriso pure di sangue. Senz'altro egli fece ritorno a Modica e si recò subito a denunziare il fatto al brigadiere comandante la stazione signor Gravante Emanuele, che si recò sul luogo accompagnato da alcuni carabinieri.

Quivi il brigadiere si avvide e ingiunse con una fune al fece calare con un lume nella cisterna; ma nulla potè scorgere stante la grandezza della medesima.

Allora con una lunga canna cominciò a muovere l'acqua finchè un cadavere venne a galla.

Afferratolo per un piede lo trasse con una corda e fattosi tirare un prima lui, ivi poscia il morto. Fermatosi ai rinvenendo sul cadavere, in un portafogli di pelle, cinquanta lire, ma nulla che potesse identificarlo.

Chiamati da due carabinieri, vennero sul posto il giudice istruttore, il tenente dei reali carabinieri signor Aldo Giunci e l'ispettore di pubblica sicurezza avv. Carmine Barone. Un contadino di quelle contrade riconobbe il morto per certo Caruso Pasquale, di anni 18, anch'esso contadino, e raccontò come costui fosse fidanzato con una cugina, certa Concetta Avola, verso la quale aveva delle pretensioni certo Angelo Cavallo, d'anni 25.

Aggiunse che parecchie volte aveva inteso che questo Cavallo aveva minacciato il Caruso.

Questa dichiarazione bastò perchè il tenente Giunci, l'ispettore Barone ed il brigadiere si mettessero sulle traccie dell'assassino, e, difatti, lo trovarono poco distante in un campo che lavorava. Interrogato, negò di conoscere il morto e la Concetta Avola, ma, messo alle strette, si contraddisse e finì per confessare il suo delitto con un cinismo ributtante dicendo che il Caruso gli aveva rapito l'amore dell'Avola, la quale non voleva più sentir parlare di lui.

Ieri, essendo venuto a conoscenza che il Caruso troverasi in casa dell'amante a cantina, si appostò dietro il tronco di un carrubo e stette ad aspettare per quasi sei ore armato di un bastone.

Appena il Caruso comparve, gli fu addosso colpendolo ripetutamente alla testa, tanto che il bastone si spezzò, ed allora per finire del tutto, il Caruso si servì del suo stesso bastone e gli spezzò il cranio. Intanto sebbrazzato il cervello di qua e di là, dall'infelice il cadavere per un piede, lo trascinò fino alla cisterna e ve lo gettò dentro.

Dopo questa dichiarazione fu tratto in arresto e condotto a Modica.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, fu trasportato in questo cimitero e sciolto per ordine dell'Autorità giudiziaria.

Un morto ed un ferito per la caduta di una frana.

VARESE, 17. — Ad Arcisate una frana di circa sette metri cubi, e del peso di circa 70 quintali, staccatasi accidentalmente dalla cima del monte Carbonile causa i disgeli e le forti acque cadute in questi giorni, colpì alla testa l'operaio Minazzi Carlo, di anni 45, di Induno Olona, mentre stava lavorando nella cava di calce di proprietà dei signori Pellini, Mina e C. di Milano.

Il povero Minazzi, colpito così violentemente dal pesante peso, cadde a terra col cranio fracassato, e un altro operaio, certo Milani, rimase pure ferito, ma leggermente, alla mano sinistra.

Il Minazzi, malgrado il pronto soccorso, cessava di vivere poco dopo.

L'epidemia suicida a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 16,35:

L'epidemia suicida continua ad infierire. Ieri si uccidevano, asfissiandosi col carbone, per dispiaceri di famiglia, il signor Candido Zoli, preso il primo treno che poteva riportarlo a Jeangeloup.

Qualche giorno dopo il giovane discepolare avere avuto certamente la fortuna di trovare un qualche vantaggioso espediente, perchè parecchi dei suoi creditori, i più minacciosi, furono soddisfatti o ricevettero degli acconti che li fecero pazientare.

Ma non anticipiamo e riprendiamo gli avvenimenti al punto dove li abbiamo lasciati.

III.

Il dopo domani del giorno in cui il signor Fernando Beaudoux aveva largamente conferito col banchiere Lagreneux, tutti i giornali di Lione pubblicavano sotto al titolo, stampato in grossi caratteri: « *Un furto di 80,000 franchi. Cassiere che fugge* », la notizia seguente:

« Augusto Merentier, il cassiere della Banca Lagreneux e C°, è fuggito all'estero portando seco la bella somma di 80,000 franchi.

« Non essendo il signor Merentier comparso ieri al suo ufficio, lo avevano creduto ammalato; nessuno poteva sospettare della probità di quell'impiegato, che sino a ieri era stato sempre degno di tutti gli elogi.

« Soltanto nel pomeriggio il signor Lagreneux, non vedendo venir nessuno a spiegargli il motivo dell'assenza del suo cassiere, si decise ad andare egli stesso a prendere di sue notizie a casa sua.

« Nessuno rispose ai ripetuti suoni del campanello; ma un vicino accorso al rumore disse che il signor Merentier non doveva essere rientrato la sera innanzi; il banchiere cominciò allora a dubitare che il giovane non fosse annoiato, ma non ebbe il suo sospetto. Tornato alla Banca, fece subito una visita alla sua cassaforte e constatò, purtroppo, che dai conti registrati mancavano 80,000 franchi.

« Chi accusare? Evidentemente i sospetti non potevano cadere che su una sola persona, la sola che avesse le chiavi della cassa, su Augusto Merentier.

« Il signor Lagreneux si recò tosto ad avvisare il commissario di polizia, che fece immediatamente aprire l'appartamento dell'impiegato. Senza risultato, bene intesa: la gabbia era vuota.

« Del resto, il signor Lagreneux non dovette star molto a cercare la spiegazione del mistero. Alla sera ricevette una lettera del giovane, che lo tolse da ogni perplessità. Quella lettera era la copia di quella che Merentier, avanti d'entrare in Svizzera, aveva avuto la gentilezza di indirizzare all'Agenzia Fournier a Lione, affinchè questa la trasmettesse ai giornali.

« Eccola:

« Quando leggerete queste linee io sarò in « luogo dove la giustizia francese non potrà ar- « restarmi. Fuggo, non per sottrarmi ad un ca- « stigo che non merito, ma per evitare uno scan- « dalo spaventevole.

« Ieri sera, verificando, come facevo giornal- « mente, la mia cassa, mi accorsi che mi man- « cavano 80,000 franchi. Non potevo, nei miei « conti, aver fatto errore per una somma così « considerevole, non l'avevo certamente smar- « rita..... dunque ero stato derubato.

« Da chi? Sospetto, se quasi certamente chi « è il colpevole, ma non posso designarlo. Se « quali prove d'altronde? Tutte le apparenze « sono contro me; sapevo che m'avrebbero ar- « restato e avrei dovuto, o lasciarmi condan- « nare innocente ed accusare, per scolparmi, un « individuo altolocato che tutto pare debba « mettere al riparo da un'accusa di qual genere.

« Non ho avuto il coraggio nè di subire la « pena in luogo del vero colpevole, nè di por- « tare lo scandalo e la disperazione in una fa- « miglia onorevole e che io venero profonda- « mente. Preferisco immolarmi per la pace di « quella famiglia, preferisco sacrificare, mo- « mentaneamente almeno, la mia reputazione, « il mio onore, il mio avvenire per risparmiar « loro una vergogna.

« Un giorno, lo spero, e me ne rimetto alla « volontà del Signore, la luce si farà, si com- « prenderà allora di quale fatalità io fui vittima « e quanto ho sofferto avanti di risolvermi a « spezzare la mia vita, ad allontanarmi dalla « mia famiglia, dalla mia patria. »

La maggior parte dei giornali commentarono quella lettera in termini analoghi, e non in favore del cassiere.

— In verità — dicevano — non si potrebbe accusarsi con maggior disinvoltura ed eleganza. Come è verosimile quella immolazione alla tranquillità di una famiglia onorevole e venerata! Ad altri, signor Merentier! La vostra spiegazione è da uomo abile, ma non inganna nessuno. Noi siamo troppo egoisti, troppo curanti della nostra tranquillità personale per sacrificarla a quella degli altri. Via, confessatelo, signor Merentier, voi siete un birbante, ma un birbante *fin de siècle*, il birbante gentiluomo che s'accomoda con un inchino di buona società.

(Continua).

Chi desidera prendervi parte deve mandare la sua adesione al segretario, notaio Martini, in Venaria, pel 21 corrente.

L'adesione implica l'obbligo del pagamento della quota fissata in L. 5.

SPORT

Riunione di Roma (Capannelle).

1° giorno, 19 aprile.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,20:

Il tempo è alquanto incerto, il pubblico, scarso dapprima, arriva a poco a poco fino alla seconda corsa. Nelle toelette meno eleganza degli anni scorsi: predomina il colore rosso cupo e marrone.

Ecco il risultato delle prime due corse:

Premio Senderie. — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese — Distanza m. 1600.

Inscritti: *Drudinasso, Torpedine*, della Razza Carmignano; *Mongrana*, Th. Rook *junior*; *Isis*, di sir Rholand; *Richmond*, della Razza Volta; *Eole*, del marchese Fiori; *Gloria*, di Cost. Sinesi; *Kronstadt*, di Th. Rook *senior*; *Colarde*, del marchese Della Cerda.

Partono: *Drudinasso, Torpedine, Mongrana.*

Arrivano:

1° *Mongrana* (Haggerk)

2° *Drudinasso* (Cinquina).

Corsa poco interessante.

Premio Albano (*handicap* discendente). — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese — Distanza m. 2000. — Inscritti:

Jasminum (kg. 56), *Pucca* (kg. 58), *Marignano* (kg. 49), Petite Ecurie; *Royal-Hart* (kg. 59), della Razza Volta, *Palombaro* (kg. 46), *Eden* (kg. 58), del march. Fiori; *Adelina* (kg. 44 1/2) del cav. Margalin; *Drusilla* (kg. 45 1/2), *Alcria* (kg. 38), *Morandino* (kg. 39 1/2), *Drudinasso* (kg. 44 1/2), *Sanssouzia* (kg. 65), della Razza di Carmignano; *Arcano* (chilogrammi 50) del barone Leonino; *Jubilée* (kg. 58 1/2), *Juanita* (kg. 38), *Kronstadt* (kg. 48), di Th. Rook, *senior*; *Gloria* (kg. 46), *Varesa* (kg. 55), del sig. Costantino Sinesi; *Sélimas* (kg. 50), *Hira* (kg. 50 1/2), di sir Rholand.

Partono: *Royal Hart, Kronstadt, Adelina, Drusilla, Alcria.*

Corsa incertissima fino alla fine, che viene dispantata testa a testa da *Royal Hart* e *Drusilla*.

Arrivano:

1° *Drusilla*.

2° *Royal Hart* (Jarman).

3° *Adelina* (Allen).

Premio del Tevere. — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre, nati in Italia. Distanza metri 1400.

Inscritti: *Jola, Hiera*, di Sir Rholand; *Chè Ghe*, della Razza Volta; *Normadina, Alcria, Lady Ired*, della Razza di Carmignano; *Paleltro*, del tenente Dall'Acqua; *Eole, Allegra*, del marchese Fiori; *Goldoni, Gianna*, di Th. Rook *senior*; *Adelaide*, di G. Paternostro; *Oak-Leaf*, della Razza Casilina; *Outarde*, del marchese Della Cerda.

Partono: *Goldoni, Lady Ired, Oak-Leaf.*

Arrivano:

1° *Lady Ired* (Maiden);

2° *Oak Leaf* (Islamone).

Premio Cecilia Metella (*Gentlemen-riders handicap*). — L. 1500 per cavalli da caccia. Distanza metri 2700.

Inscritti: *Remingue*, del conte della Gherardesca; *Ruggero*, del barone A. Silvestri; *Mikes Fancy*, del marchese Roccagiovine; *Vouyon*, di H. de Rittenfeld.

Corrono: *Vouyon* e *Mikes Fancy*.

Arriva primo *Mikes Fancy*, montata dal suo proprietario.

Grande steeple-chase nazionale (*handicap*). — L. 6000 date da S. M. il Re per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 3600.

Inscritti: *Virdillo*, del barone Bordonaro; *Febo*, del tenente Forward; *Paria*, del sig. Tesio; *La Ristori*, del tenente Dall'Acqua; *Arnildo*, del nobile Bonaoni; *Mincia*, del tenente Caprilli; *Vasco*, del conte F. Schleiber; *Piemonte*, di William Smith.

Corrono: *Mincia, La Ristori, Virdillo, Paria, Piemonte, Vasco*.

Arrivano: 1° *Vasco*; 2° *Paria*; 3° *Virdillo*.

Questa corsa riuscì interessantissima. A metà del percorso caddero *La Ristori* favoritissima, e *Piemonte*.

Il fantino che montava *La Ristori* rimase molto malconcio, però non gravemente.

***

Tra la terza e la quarta corsa arriva il Re in vettura di mezza gala. Nato fra i presenti Giannotti e Branca.

Il tempo si è rasserenato completamente.

Giovedì seconda giornata di corse, in cui si disputerà il *Derby* italiano.

Corse al trotto a Milano.

2° giorno — 19 aprile.

Il Trotter fu oggi alquanto rimescolato dai milanesi; le tribune però sono al completo; vi intervennero molte signore.

Ecco il risultato:

Terzo gran premio internazionale del Trotter Italiano (a *sulky*). L. 25,000 per poledri interi e puledre nati e allevati in Europa, nel 1894. Vincere tre prove. Al primo L. 12,000, al secondo L. 5000, al terzo L. 4000, al quarto L. 2000, al quinto L. 1000. L. 1000 all'allevatore del cavallo vincitore nu italiano. Inscritti 20. Distanza m. 1800.

Prima prova: 1° *Edgardo* (pr.) sig. G. Rossi; 2° *Miss Endy* (Lamm) sig. Fossi; 3° *Ebro* (Gallo) sig. Chini Vendolini; 4° *Fiumello* (Giorgi) Frat. Giorgi.

Seconda prova: 1° *Edgardo*, 2° *Miss Endy*, 3° *Ebro*, 4° *Fiumello*.

Terza prova: 1° *Edgardo*, 2° *Ebro*, 3° *Miss Endy*. *Edgardo* è quindi proclamato vincitore della corsa.

***

Il nav. Giuseppe Rossi può dirsi ben fortunato: egli ha vinto successivamente i tre grandi premi internazionali: nel 1893 con *Caspio*, nel 1896 con *Demone* e nel 1897 con *Edgardo*.

Una parola di lode a questo intelligente allevatore, *trainer* e guidatore, che sugli ippodromi d'Italia, Vienna e Baden-Baden ha sempre dimostrato come sia progredito e continuamente progredisca l'allevamento dei trottatori nel suolo italiano.

Unione Escursionisti.

Domenica, 25 aprile, avrà luogo la seconda gita sociale dell'Unione Escursionisti, col seguente programma:

Salanze-Santa Cristina (metri 881) — San Bernardo Vecchio (metri 1165)-Castello di Verzuolo.

Le iscrizioni si ricevono alla Sede dell'Unione Escursionisti, via Maria Vittoria, num. 19, dalle ore 20 1/2 alle 22 1/2, sino a venerdì, 23 corrente.

Possono prendere parte alla gita persone estranee alla Società, purchè presentate da un socio.

Terza grande Gara generale di tiro a segno in Torino nel 1898.

Presidenza onoraria.

Abbiamo annunziato che S. M. il Re ha gradito l'invito del generale Durand de la Penne, presidente effettivo della Commissione per la terza Gara generale di Torino, e accettata la Presidenza onoraria della Commissione stessa.

Ora possiamo annunciare che S. E. il presidente del Consiglio, onorevole Rudinì, ne ha accettata la vice-presidenza onoraria.

La Gara ha così ottenuto due patrocinatori, che le danno l'importanza che merita, e un onore da tempo ambito.

Programma della terza Gara generale.

S. E. il ministro della guerra ha approvato il programma della terza Gara generale, se ne fa compilato dalla Commissione centrale del Tiro a segno nazionale.

Il programma comprende 17 categorie, delle quali 5 appartenenti alla gara regolamentare, 4 alla gara militare, 8 alla gara libera.

Le categorie della gara regolamentare sono le seguenti: 1ª Tiro collettivo delle rappresentanze delle Società, la rappresentanza si compone di un gruppo di 10 tiratori; 2ª Campionato delle Società; rappresentanza composta di 3, 4 o 5 tiratori secondo la forza delle singole Società; 3ª Campionato della gioventù; 4ª Campionato d'Italia; 5ª Incoraggiamento.

La gara militare comprende una categoria tiro collettivo, corrispondente alla 1ª della gara regolamentare; a questa categoria dovranno prender parte le rappresentanze dei reggimenti di fanteria di linea, bersaglieri e alpini; una categoria di campionato per i Corpi dell'esercito, della marina, della guardia di finanza; una categoria riservata agli ufficiali dei Corpi stessi; una categoria per la pistola rotazione, modello 1889, alla quale dovrà prender parte un ufficiale inferiore per ogni Corpo del regio esercito.

Appartengano alla gara libera tre categorie di fortuna, una a 200 e due a 300 metri; una categoria cartoni, una ripetibili, una per la pistola a rotazione, modello 1889, una per la rivoltella libera.

Chiuderà la gara la categoria 17ª, tiro accelerato, con premi ai primi dieci tiratori che nel minor tempo avranno fatto 50 cartoni.

Società del *Paper-Hunts*.

Mercoledì, 21 corrente, caccia d'invito con appuntamento alle ore 0, sullo stradale di Nizza, all'altezza della ferrata della tramvia Millefonti. Le iscrizioni per la colazione, che si farà in Carignano, si ricevono alle ore 12 di martedì, 20 corrente, alla sede della Società, via Ospedale 18.

Arti e Scienze

Quartetto Giovannetti. — Al quarto ed ultimo concerto della serie, dato ieri a sera nel salone del Liceo musicale dal Quartetto Giovannetti, assistette un pubblico numerosissimo, intelligente e attento.

Il quartetto del Grieg (op. 27) fu ascoltatissimo, benchè già altra volta eseguito, ed ebbe applaudito in fine di ogni tempo: così pure l'*Allegro molto* del quartetto N. 9 del Beethoven, una fuga magistralmente condotta, sebbene non priva di qualche aridezza e scolasticità, ottenne, anche in virtù della buona esecuzione, vivissime approvazioni.

Ma l'interesse maggiore era serbato al quintetto in *la* per pianoforte ed archi dell'illustre Giovanni Bolzoni, che in questo genere di musica va certamente annoverato fra i primi dei moderni musicisti italiani.

Questo quintetto è opera veramente riuscita e bella: elevatezza purissima di idee, abbondanza e ampiezza di ispirazione melodica, nitidezza e severità di forma, in cui si contemperano con rara maestria il sentimento drammatico e passionale mercè i precetti e le tradizioni dell'arte classica. Informano questa composizione che alla facilità melodica italiana unisce i pregi di una tecnica armonica e contrappuntistica rilevante la grande perizia e il grande studio dell'autore.

Dubbi che ragioni di tempo e di spazio mi impediscano di esaminare questo quintetto, tempo per tempo, e con la profondità e la serietà che meriterebbe, noterò solo a questo proposito, che anche nell'Italia nostra vi è chi sa scrivere seriamente ed elevatamente della buona musica per quartetto.

L'esecuzione fu buonissima per parte dei bravi componenti il Quartetto e per parte della pianista signorina Aurelia Giovannetti; fusione di sonorità, osservanza scrupolosa dei coloriti, bontà d'interpretazione, calore e slancio di esecuzione, caratterizzano questo quarto concerto, che, è da sperarsi, formerà come l'anello di congiunzione fra la terza serie, ora finita, e la quarta, ancor da venire: così altre benemerenze il bravo Quartetto Giovannetti potrà aggiungere a quelle già acquistatesi in passato. C. B.

Teatro Carignano. — Questa sera terza rappresentazione della bella e passionale opera *Werther* di Massenet.

La scuola secondaria italiana. — È il titolo di un periodico che esce in Milano ogni domenica, salvochè nei mesi di luglio, agosto e settembre, in cui vedrà la luce due volte al mese.

Ne è direttore il prof. Ottone Brentari. Fra i collaboratori ordinari figurano uomi chiari in ogni ramo dell'insegnamento, come quelli di Saverio De Dominicis, Zuccante, Angelo Mosso, senatore Pacile, Fradeletto, Molmenti, G. Finzi, Guido Massoni, Rondani, Scherillo, Pietro Rasi, Inama, Rinaudo, De Castro, Ulisse Gobbi, ecc.

Il nome del periodico dice il suo programma, che è di giovare all'insegnamento ed al miglioramento della scuola secondaria, studiando le questioni ad esso attinenti: e ne dice, altresì, la opportunità e l'utilità.

Candia attraverso la storia. — Ecco il tema del più alto interesse di attualità che il professore Costanzo Rinaudo ha scelto per la conferenza ch'egli darà al Diodata Saluzzo giovedì, 22 corrente, alle 16,30.

Per il chiaro nome del valente storico e per l'importanza tutta odierna della questione di Candia, la conferenza di giovedì prossimo è fra quelle che hanno destato maggiore aspettativa.

Spettacoli di martedì 20 aprile.

CARIGNANO, ore 20,30: *Werther*, opera.

GERBINO, ore 20,30 (Comp. di operette e balli): *Festa di servitori*, operetta — Quattro monologhi musicali — *Jolanda*, ballo.

BALBO, ore 20,30 (Compagnia d'operette Calligaris): *Don Pedro del Molino*, operetta.

ROSSINI, ore 20,30: Spettacoli cinematografici dati dalla Compagnia giavanese.

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. dramm. Gramatica-Raspantini): *Goldoni e le sue 16 commedie*, comm.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

TIRO INTERNAZIONALE (Tiro al Piccione): Aperto tutti i giorni; 5 colpi con 20 cent. Ponte Regina Margherita. (Tempo di pioggia Tiro coperto).

Quanti sono gli ebrei?

È il titolo di un articolo di G. Ferroglio, professore nella regia Università di Torino, che pubblica nel fascicolo ultimo (15 aprile) la *Riforma Sociale*, rivista di scienze sociali e politiche, diretta da L

Istituto d'arte. — Il dottor Alfredo Luzzati inaugurerà giovedì prossimo, 22, alle ore 2, in questo Istituto, un *Corso riassuntivo di nozioni fisiologiche ed igieniche degli organi vocali, in rapporto con l'arte del canto.*

La prima conferenza servirà di prefazione al corso, ed avrà per argomento: *Arte e scienza.*

Il corso è libero e gratuito.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Una storia gloriosa

La storia gloriosa è quella della Cassa di risparmio di Torino. Noi abbiamo sotto gli occhi il resoconto pubblicato dalla Amministrazione per il 1896 e lo cose che esso racconta tornano gradite all'animo di chiunque ami le lente e pacifiche conquiste fatte lottando pertinacemente e gagliardamente. Una tabella pubblicata a carte 36 e 37 della relazione ci rappresenta in sintesi nitida e veloce lo stato dei depositi dal 1854 al 1896.

Sorta il 30 gennaio 1854 con 3591 soci la Cassa di risparmio torinese ha a poco a poco attratta a sè una parte sempre maggiore della popolazione che lavora e risparmia. I libretti erano saliti già a 6791 nel 1860, a 14,405 nel 1870, per balzare a 44,617 nel 1880, toccare gli 86,373 nel 1890 e raggiungere finalmente i 95,874 nella nel 1896. L'incremento è enorme e continuo; e se negli anni 1891-96 appare meno cospicuo, ciò è dovuto al fatto che, allargata oramai la influenza dell'Istituto in tutte le classi della popolazione e saturata specialmente le classi più agiate e pronte al risparmio, più lento deve essere naturalmente il processo di assorbimento delle classi lavoratrici, a cui lo scarso reddito non consente ancora l'esercizio del risparmio.

Nè meno interessante è lo svolgimento della curva dei crediti dei depositanti.

Al momento in cui la Cassa apriva i suoi sportelli al pubblico e raccoglieva la eredità dell'antico Istituto comunale, meno di un milione e 400 mila lire rappresentava il risparmio totale giacente nelle sue casse. Crescono i depositanti, ma la fortuna pubblica e privata negli anni burrascosi dal 1854 al 1860 rimane incerta, onde alla fine del 1860 non più di due milioni e mezzo sono depositati alla Cassa torinese.

Dal 1860 al 1870 la fiumana dei depositi accorrenti si allarga; ed a 6 milioni e 200 mila lire aumentano alla fine del 1870 le rimanenze a credito dei depositanti.

Nè il moto si arresta; dopo un altro decennio, nel 1880, i depositi si sono quadruplicati e sono cresciuti a 23 milioni e mezzo. Raddoppiano di nuovo ed in breve volger di tempo riescono a superare i 48 milioni nel 1889 e ad avvicinarsi ai 50 milioni nel 1893, dopo aver superata vittoriosamente la crisi fierissima che imperversò negli anni che volsero intorno al 1890. Nel 1894 la Cassa di risparmio sostenne un'altra lotta memorabile contro la sfiducia ingeneratasi nel pubblico per gli scandalosi e terribili fallimenti bancari, per la approssimantesi bancarotta dello Stato ed i tristi pronostici del lugubre Sonnino; ed in un anno solo perdeva 2 milioni e 300 mila lire di depositi.

Ma dalla battaglia incruenta, sebbene accanita e fiera, la Cassa torinese risorgeva più gagliarda e vigorosa di prima. Il Consiglio d'amministrazione, con sapiente accorgimento, riduceva il saggio dell'interesse (il quale, dopo essersi tenuto per più di dieci anni al 4 50 0/0, si era conservato dal 1887 al 4 25 0/0) a partire dal 1895 al 3 75 0/0 e dal 1896 al 3 50 0/0.

La riduzione dell'interesse ad un limite più consentaneo alle vere funzioni delle Casse di risparmio produsse i suoi necessari e benefici effetti.

Nel 1896 i depositi superiori a 1000 lire, appartenenti a persone per lo più agiate, che, attratte dall'alto interesse, tenevano una parte dei loro capitali depositati alla Cassa, diminuiscono di due milioni. Ma è perdita allegra, a cui fanno lieto compenso gli aumenti avvenuti nei depositi da lire 100 a lire 1000, indici esatti del vero risparmio popolare, che non si rifugia alla Cassa di risparmio come a comodo e facile mezzo di investimento, ma come a sicuro e temporaneo ostello per i capitali raggranellati col sudore e colla fatica.

La politica degli interessi tenuti a cui negli ultimi anni si è attenuta la Cassa torinese è dunque saggia e provvida; ed accrescendo la fiducia nelle granitiche basi dell'Istituto contribuirà ad espanderne sempre più l'efficacia fra quelle classi appunto a cui esso è specialmente destinato.

È curiosa ed interessante la ripartizione per classi dei depositanti al 31 dicembre 1896. I contadini erano 4100 e 5739 le contadine; 21,047 gli uomini e 13,427 le donne esercenti arti o mestieri; 3770 i domestici e 12,874 le serve; 1365 i militari; 2874 gli uomini e 924 le donne esercenti pubblico impiego; 8184 gli agiati e 17,441 le agiate; 1130 gli esercenti professioni liberali; 4083 le donne attendenti a cure domestiche, e finalmente 556 erano le pubbliche corporazioni. Predomina il medio ceto degli impiegati e dei piccoli commercianti ne mancano le classi veramente operaie fra le serve, i contadini, le attendenti a cure domestiche.

Lungo è stato il cammino percorso, e gloriose le vittorie della Cassa di risparmio torinese; ampio rimane però ancora il vergine campo a cui attingere le nuove reclute della previdenza. L'aprirsi auspicato di un novello periodo di prosperità, disgiunto dalle speculazioni pazze ed ammaestrato dalle dolorose esperienze del passato, col rendere migliori le sorti della grande massa della popolazione, ci affida che lo storico futuro della Cassa di Torino potrà registrare altri progressi ed altre vittorie superiori alle presenti, pur così cospicue e meritorie.

La Cassa alle future vittorie si prepara con una oculata amministrazione; nello scorso anno il patrimonio ed il fondo di riserva si accrescevano di 495 mila lire e salivano alla cifra di 10 milioni e 154 mila lire. I depositanti sono garantiti in modo veramente eccezionale; di fronte a 47 milioni e mezzo di depositi la Cassa possiede 31 milioni e 690 mila lire di titoli a debito dello Stato, 13 milioni di titoli garantiti dallo Stato, 2 milioni e mezzo di obbligazioni di Corpi morali e 15 milioni di mutui a Corpi morali, in tutto quasi 62 milioni di attività facilmente liquidabili e stimate colla più meticolosa prudenza.

In fine a queste poche linee di breve e meritata lode si permetta allo scrivente una modesta osservazione. Gli effetti cambiari figurano all'attivo nella somma minima di 200 mila lire.

In un libro intitolato: *Le istituzioni agrarie della provincia di Parma*, che il Ministero di agricoltura, industria e commercio con iniziativa rara volle inviato in dono a tutte le Casse di risparmio del Regno, l'on. Cornelio Guerci ha dimostrato quale enorme beneficio la Cassa di risparmio di Parma abbia arrecato ai commercianti ed agli agricoltori collo sconto di cambiali. Essa impiegò il 40 per cento del suo fondo complessivo in investimenti cambiari, ripartendolo fra 10 mila cambiali con una media di circa 600 lire. La Cassa parmense è stata la prima che abbia coraggiosamente girato di bordo e preferito ai titoli le cambiali solide e serie. Ebbene, negli undici anni che seguirono la mutazione di indirizzo le perdite non sono per nulla aumentate, dimostrando con evidenza meridiana che lo sconto di cambiali è un investimento altrettanto e forse più sicuro dei titoli stessi di Stato.

E se coll'investire i proprii fondi in titoli dello Stato le Casse di risparmio contribuiscono a rafforzare il credito dello Stato, collo scontare le cambiali dei commercianti e degli agricoltori esse possono conseguire uno scopo ben più nobile ed alto: la ricostituzione economica dell'Italia produttrice.

Sono anni ed anni che nelle aule del Parlamento si trascinano senza frutto numerosi progetti per favorire il credito agrario. Alcune fra le Casse di risparmio e delle Banche popolari dell'Emilia, della Lombardia e del Veneto hanno cominciato a risolvere il problema per loro conto, scontando a miti saggi le cambiali degli agricoltori. Alla iniziativa ardita hanno applaudito le maggiori Casse francesi, che si apparecchiano a seguirne l'esempio. Verrà la Cassa torinese lanciarsi nella nuova via additata dallo stesso Governo, impiegando nello sconto di cambiali, se non i capitali dei depositanti, almeno una parte del suo ingente patrimonio?

L'Esposizione del 1898

Lista di sottoscrizioni.

Azioni 11-a precedenti	L.	1,300
Grenni Pietro	»	10
Rinetti Fratelli	»	200
Valla cav. Aug., tenente-colonnello a riposo	»	100
Castagnino cav. Angelo	»	200
Candeleri-Vezzari cav. Carlo	»	200
Vittenati Pasquale (3ª sottoscrizione)	»	100
Antonetto Carlo	»	1200
Totale	L.	1,310,010
Obbligazioni a favore perdita lista precedente	»	505,000
Governo della Colonia eritrea	»	1000
Comizio Agrario di Ceresole	»	20
Totale generale	L.	1,816,030

Il Duca degli Abruzzi a Milano. — Il Duca degli Abruzzi partì ieri alla volta di Milano.

Arrivi. — Giunsero dalla capitale gli onorevoli Compans e Cortese. Partì e ritornò dalla linea di Modane l'on. Curiana-Mayneri.

Osservatorio di Torino. — 20 aprile. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 10,9 Massima + 18,5
Acqua caduta mill. 0.
21 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 35; tramonta alle ore 19, minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

MERCATO DI NEW YORK	25	19
Cambio su Londra	D.	4 86 3/4	4 86 3/4
» Parigi	»	5 16 7/8	5 16 1/1
Petrolio Standard White	C.	8 05	8 05
» » a Filadelfia	»	8 —	8 —
Cotone Middling	»	7 7/16	7 5/16
» » a Nuova Orleans	»	7 5/16	7 1/16
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	11,000	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	6,000
» pel Continente	»	9,000	8,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	45,000
Spedizione per l'Inghilterra »	»	—	25,000
» pel Continente »	»	—	50,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	—	430,000
Frumento rosso	D.	nom.	nom.
Grano turco	»	31 7/8	32 1/8
Farina extra	»	3 25	3 35
Noli cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 1/2
Caffè — Mercato fermo.			
» — lino fair disponibile	»	7 3/4	8 —
» — » good pel corrente	»	7 45	7 85
Zucchero Mercatando N. 12	C.	2 29/32	2 7/8

Bollettino serico. — Torino, 17 aprile. — Come succede solitamente nel periodo delle feste pasquali, gli affari furono pressochè nulli.

Si spera però in una ripresa d'attività nella prossima settimana, tanto più che la fabbrica pare disposta a non procrastinare più a lungo le sue provviste di merce, in vista di ordini prossimi.

Ecco il listino dei prezzi normali del 16 corr.

Greggie extra classiche	L.	45 [illegible]
» classiche	»	43 [illegible]
» 1.o ordine	»	39 [illegible]
» 2.o »	»	36 [illegible]
Organzini extra di marca ed appretti speciali	»	49 [illegible]
Organzini extra classici	»	48 [illegible]
» classici	»	45 [illegible]
» 1.o ordine	»	42 [illegible]
» 2.o »	»	40 [illegible]
Trame gialli classici a reodita	»	40 [illegible]

Torino. *Mercato dei Cereali* 17 aprile 1897. Mercato invariato.

Prezzi per quintale

Grani di Piemonte da lire 22 75 a 23 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 25 a 23 00 — Grani esteri di linea da 21 50 a 22 00 — Granoni da 12 00 a 12 50 — Granoni gialloncini e giallocini vecchi da 11 75 a 12 00 — Avena da 14 50 a 15 — Avena superiore e gregia da 15 50 a 16 00 — Segala da 12 00 a 12 50 — Riso commerciale da 12 50 a 14 00 — Riso mercantile da 15 50 a 16 50 — Fagiuoli nazionali da 20 00 a 22 00 — Fagiuoli esteri da 18 00 a 20 00 — Fagiuoli nazionali nani da 18 00 a 20 00 — Fagiuoli esteri nani da 16 00 a 18 00 — Fagiuoli rossi da 18 00 a 20 00 — Fagiuoli neri da 18 00 a 20 00 — Fagiuoli bianchi da 18 00 a 20 00 — Fagiuoli bianchi a occhio nero da 18 00 a 20 00 — Fagiuoli bianchi a occhio rosso da 18 00 a 20 00 — Fagiuoli bianchi a occhio giallo da 18 00 a 20 00 — Fagiuoli bianchi a occhio viola

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (35)

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di PAOLO LABARRIÈRE

Maria scoppiò in singhiozzi.

— Padre, te ne supplico, parlami, dimmi qualche cosa. Vedi bene come soffro! Questa incertezza mi uccide. Che cosa è accaduto fra il signor Rochet e te?

Giungeva le mani in atto di supplica straziante; i singhiozzi che voleva trattenere soffocavano rauca la sua voce.

— Ciò che è accaduto! — rispose il signor Sauvat. — Il signor Rochet m'ha chiesta la tua mano.

— Lui!

Mai ella aveva avuto il minimo sospetto dell'amore del banchiere. Le sue visite frequenti alla casa attribuiva all'amicizia che egli aveva conservato pel suo antico principale. I suoi cinquant'anni facevano di lui, ai di lei occhi, quasi un vecchio di cui alla accettava gli omaggi galanti come gentilezze famigliari verso una fanciulla conosciuta fin da bambina senza che potesse portare la minima conseguenza. Allora tutto si spiegava. Non c'era, in fondo a tutto ciò, che un po' di malumore di pretendente rifiutato.

Probabilmente, Rochet aveva insistito sulla questione d'interesse, aveva mostrato il signor Bouvercl malcontento dell'unione di Giacomo con una fanciulla povera, colla figlia di un impiegatuccio senza avvenire, e la sollecitudine paterna del signor Sauvat s'era troppo facilmente allarmata.

— Che vuoi, babbo, — disse ella sorridendo e piangendo nello stesso tempo, — il signor Rochet si consolerà. Non posso sposarlo, poichè mi amo un altro. Egli rifletterà, comprenderà che ha avuto torto d'offenderci, e non passeranno otto giorni che lo rivedremo allegro come prima; dimenticherà alla Borsa la sua grande passione pei miei begli occhi. Così avremo la gioia di essere felici senza perdere un amico. In quanto a te non temere di nulla, io sono sicura del cuore di Giacomo e del consenso di suo padre. Senti? Marcellina apre la porta a qualcuno..... Scommettiamo che è il dottore Bouvercl? Ah! voglio essere forte, mi tranquillizzerà tutta....

E mentre Marcellina annunziava fioramente, dall'anticamera: « Il signor dottore Bouvercl » ella uscì in fretta dal salone, mandando, colla punta delle dita, un bacio a suo padre.

Con passo fermo, a fronte alta, il signor Sauvat andò incontro al visitatore. Il suo volto aveva presa una espressione di fierezza severa. Non era più l'uomo abbattuto dal dolore, avvilito dalla vergogna, era un marito avviantesi al supplizio, nella rassegnazione virile del dovere compiuto. La sua miserabile vita non valeva la pena di tanti riguardi; egli andava ad offrirla al padre di Giacomo in espiazione, in cambio della felicità di Maria; egli scomparso, un oblio eterno cadrebbe sul suo delitto; Rochet non perseguiterebbe la sua vittima sin nella tomba. Tutti gli ostacoli sarebbero appianati; egli entrerebbe nella morte, stabilitato dal suo sacrificio, puro agli occhi di sua figlia che non maledirebbe la sua memoria e potrebbe piangerlo senza rossore.

E nella sua esaltazione febbrile si vedeva già seppellito laggiù sotto al mucchio verde e le erbe grasse del cimitero di Valfermé, gustando finalmente la pace della tomba.

Colla sua franchezza ordinaria il dottore Bouvercl andò subito allo scopo della sua visita. I due giovani si amavano; si conveniva sotto tutti i riguardi; età, educazione, carattere, ecc. Il meglio era di maritarli subito; formerebbero una famigliuola modello.

— Signore, — rispose il signor Sauvat, — sono profondamente commosso della sua domanda, ma.....

— Non parliamo dalla questione d'interesse — ripose il signor Bouvercl interrompendo il suo interlocutore. — Giacomo scrive una maglia e non una dote, e su quel punto lo approvo pienamente i suoi sentimenti e la sua scelta. Soltanto, avanti di dare una risposta definitiva, mi permetta di esporle lealmente lo stato delle cose: Giacomo non è mio figlio; è soltanto mio figlio adottivo.

A sua volta esitava il buon dottore, temendo pel suo progetto i pregiudizi dell'ex-notaio, preso da un pudore nel momento di svelare ad un estraneo il segreto di Giacomo.

— Lo so — disse il signor Sauvat.

— I suoi genitori, — riprese il dottore, con voce alquanto tremante, — la madre è morta tisica..... il padre..... il padre.....

— Lo so, — ripetè il signor Sauvat. — Il padre si è suicidato in prigione.....

Vi fu un momento di silenzio. I due uomini si guardarono.

— Allora ella sa tutto — disse il signor Bouvercl, facendo un gesto di sorpresa.

— Ho appreso tutto stamani, per caso. Ma se lo avessi saputo prima si sarebbero evitati molti mali.....

— Molti mali?

— Avrei alzato fra Maria ed il signor Giacomo delle barriere insormontabili; sarei fuggito colla mia figliuola in capo al mondo per risparmiarle dei dolori immeritati.

Stendeva il braccio come per mostrare quanto lontano sarebbe andato, come per scacciare delle visioni inquietanti. Il dottore Bouvercl si mordeva le labbra.

— Ella è libera di accogliere o di respingere la mia domanda, — disse alzandosi. — Ma, qualc che sia la sua decisione a quel riguardo, non cesserà mio figlio. Se egli avesse conosciuta la verità, mai, senza il suo consenso, avrebbe dichiarato alla signorina Maria il suo amore. Avrebbe sofferto in silenzio, perchè Giacomo, glielo assicuro, è la lealtà, è l'onore in persona. Il suo destino è nelle di lei mani: sta a lei a pronunciare..... ma pensi, signore, pensi, avanti di rispondere, quanto sarebbe ingiusto di renderlo solidale di un delitto che egli non ha commesso, nel quale egli non ha nulla a vedere, di un delitto dimenticato.....

— Dimenticato! — esclamò dolorosamente il signor Sauvat. — Abimè! Non si dimenticano tali misfatti! Vivono sempre nella coscienza del colpevole! Nè lagrime, nè rimorsi possono riscattarli. Essi lo torturano senza tregua, lo rodono sempre, gli prendono tutto: pace, fortuna, intelligenza,... tutto, tutto, persino la felicità dei suoi figli.....

La sua voce morì in un gemito; i suoi occhi, largamente dilatati, parevan guardassero fisso una qualche invisibile apparizione.....

Quando il dottore Bouvercl, spaventato dalla sua esaltazione, scosso dalla commozione del dramma presentito, gli si avvicinò, egli giunse le mani e con voce supplichevole:

— Oh! — riprese — me lo ripeta, mi faccia la carità di ripetermelo, che i figli non sono responsabili della colpa dei genitori! Non si deve gettar mai in faccia ad un figlio o ad una figlia la macchia del padre o della madre! Non è vero che sarebbe un'ingiustizia, una crudeltà?..... Un momento fa alla mi diceva: « Il destino di Giacomo è nelle sue mani..... Sta a lei pronunciare..... » Ebbene, sì, signore, non sono io che debbo pronunciare: ella sola qui è il giudice, il giustiziere!.....

(Continua).

MANTEA

LE BUONE USANZE.

Edizione rilegata di lusso.

Questo leggiadro ed utile *vademecum* della società distinta ha acquistato un nuovo pregio estetico. L'editore Streglio ne ha fatto rilegare gli ultimi esemplari della prima edizione, ormai quasi esaurita, con graziosa copertina a colori eleganti, titolo in oro nello stile del frontispizio, e *tranches dorées*.

Tutto ciò conferisce al simpatico libriccino di *Mantea* un aspetto di squisita eleganza. Queste copie rilegate sono le ultime disponibili, in attesa della seconda edizione, già in corso di stampa.

Le buone usanze, rilegato, costa L. 5.

(Libreria Roux di Renzo Streglio, Galleria Subalpina, Torino, e presso tutti i librai d'Italia).

PILLOLE DEPURATIVE UNIVERSALI

G. FATTORI e C., Chimici-Farmacisti

La miglior cura primaverile del SANGUE e degli UMORI e contro la

STITICHEZZA GASTRICISMO | **DIFFICILI DIGESTIONI MALI DI TESTA NERVOSI**

Diffidare dalle imitazioni e respingere qualunque altro surrogato in sostituzione di questi accreditati prodotti. Chiedere sempre specialità FATTORI.

L'unico rimedio per le malattie dello

STOMACO-FEGATO

Nel laboratorio **G. FATTORI e C.**, Chimici-Farmacisti, si preparano le Pillole a base di **Cascara Sagrada** sotto il nome di **Pillole Depurative Universali**, composte unicamente di purissime sostanze vegetali. — Negli Ospedali, nei Collegi, nelle Case di Salute, ecc., ecc., furono adottate su larga scala. — *Effetto pronto, sicuro, dolce, non producono coliche, nè dolori, non irritano gli organi digestivi, portano un sollievo immediato.* — Opuscolo importantissimo *gratis* anche prima della cura. — Scatola di 25 pillole L. 1. Scatole di 60 pillole L. 2, presso tutte le Farmacie. — Se per posta centesimi 15 in più da **G. Fattori e C., via Monforte, N. 6, Milano.**

GOTTA-ARTRITE-REUMATISMI

(Domandate GRATIS l'Opuscolo) - Abbiamo in nostra mano alcune migliaia di questi giudizi spontaneamente rilasciati - (Domandate GRATIS l'Opuscolo).

Egregio sig. Fattori,
Dal 1871 in poi soffrivo dei dolori non mai potuti essere definiti nella diagnosi di tanti medici militari prima, e civili dopo la mia riforma: feci una lunga filza di cure interne ed esterne, bagni minerali, fanghi, stufe a Casamicciola, ma nessuno di tanti medici, medicine e cure nell'intento a da me scrupolosamente eseguite con quella puntualità derivante dalla disperazione del sofferente per ottenere sollievo, nulla ho ricavato ed ottenuto..... Ed ora con N. 10 flaconi del suo Elisir mi sono liberato interamente, e quest'effetto che mi portò al benessere in cui mi trovo ora, cominciai a sentirlo dopo il 15° giorno di cura, ed al presente mi sento benissimo in salute.
GALLO GIACOMO
Capitano in ritiro, Enricletta,
Napoli, via Nuova di Capodimonte, 1.

Pereg. sig. Fattori,
..... Cautionai sull'occhio il di lei avviso annunziante essere l'**Elisir antigottoso**, rimedio sicuro per i dolori reumatici, volli sperimentarlo, e difatti il risultato fu tale che in brevissimo tempo ogni dolore svanì rendendomi completamente guarito.
C. M. ZINI
Fonderia di caratteri e macchine tipografiche
Milano, corso di Porta Romana, 110.

Sento il dovere di dichiarare che, avendo io sperimentato in molti casi di gotta, artrite, reumatismi ostinati e ribelli a qualsiasi farmaco, coll'**Elisir Fattori** ho sempre ottenuto risultati soddisfacentissimi da preferirlo a qualsiasi altra preparazione congenere..... Non posso a meno di encomiare l'egregio sig. **Fattori** per aver aggiunto un'altra arma onde abbattere le suddette infermità, ed avere arricchito con una nuova pagina il Formulario Terapeutico per il bene dell'egra umanità.
Prof. AUXILIA Cav. GIROLAMO
Medico onorario della R. Casa di S. M. Umberto I Re d'Italia, Milano.

Egregio sig. Fattori,
..... L'annualato a cui suggerii il suo medicamento era da oltre 8 anni continuamente tormentato da dolori, e dopo cominciata la cura questi diminuirono a tal segno che ora pare il sente e spera con questa nuova ordinazione riacquistare la primitiva salute, tanto da poter lavorare di che guadagnarsi il suo giornaliero sostentamento.
Villaggio S. Filastro (Brescia). ANTONIO ARICI, *Segr.*

Sofferente per otto anni consecutivi da acutissima artrite, non valse rimedio nè cura esperita dalla scienza, come dalla volgare credenza, e neanche la prova di variato clima con lungo soggiorno in Sicilia, nell'Abruzzo e perfino nell'alta regione alpestre della Valle Camonica, per lenire o far sostare almeno tanto spasmodico dolore..... ricorsi all'**Elisir Fattori**, benefattore dello umano sofferente, e con cura tanto fatta dal portentoso Elisir guarii perfettamente; ed in fede del vero dichiaro che da un anno a questa parte più nessun dolore venne a molestarmi.
Gargnano (Lago di Garda).
BIROLI LUIGI
Tenente Guardia di Finanza.

L'ELISIR FATTORI, l'unico rimedio finora conosciuto per guarire radicalmente le suddette malattie, preparasi dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 6, Milano, e si vende in tutto il mondo a L. 2 il flacone.

In **Torino:** *Toria, Turisco, Tuomatis*, via Sacchi, 4, *Borelli e Pavesio, Schiapparelli, Gandolfi e Ottino* — **Alessandria:** *Molinari* — **Cuneo:** *Arissio* — **Ivrea:** *Pasquini.* 3396 M

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 166

Da vendere:

Fabbricato, con forza motrice, adatto per qualsiasi industria, a mezz'ora da Torino, con la mano d'opera trovasi abbondante ed a buon mercato; prezzo lire **44** mila;

Cascina, sulla riva di Torino, composta di fabbricato rustico, tettoia e stalla capace di 20 capi bestiame, campi, prati, irrigabile, e boschi, della superficie giornate circa 20, con sorgenti d'acqua salutarissima per grandi lavanderie; prezzo lire **45** mila.

Presso notaio Mousset, via Maria Vittoria, n. 6, Torino. 4126

CARROZZE e POLTRONE per MALATI
Carrozzelle e Velocipedi per Bambini

FABBRICA NAZIONALE DI
ALESSANDRO PIERANTONI
in Bologna, via Belfiore, 2
Premiata a tutte le Esposizioni, fornitrice dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, degli Ospedali e delle principali Ditte. 3242 F
Cataloghi illustrati dietro invio di 20 cent.

14 M

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache
della Farmacia TARICCO
sono prescritte da distinti dottori o per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, o per la loro preparazione speciale.
Scatole da Lire 2 - 3 50.
Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. **75** *in più.*
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 d

7 M

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE
PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE e C.
MILANO — Via Torino, 12 — *MILANO*

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. 1 50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8 50
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da **A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Depositi in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Monfo, via Ospedale, 5; R. Bacher, profumiere; P. Zopegni, droghiere, via Maxini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Bosio, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 5; Bosco E., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 15; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampo, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 36; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 90 e 95. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 28, e signori Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15. 2 bis
La Ditta Migone spedisce il compitino N. 14, facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

PREMIATA FABBRICA DI MOBILI
e
GRANDE MAGAZZINO
B° MASSIMINO — Via Cavour, n. 17 — TORINO.
Camere complete da letto e da pranzo — Sale — Salotti, ecc. — Variato ottimo assortimento di **Mobili** d'ogni genere e di stile, ricchi e semplici. — *Prezzi limitati.*
Esecuzione di qualsiasi ordinazione di mobilio, vetrino, ecc. — Tappezzerie in stoffa per Città e Provincie.
Casa rinomata per l'sicurezza e solida costruzione del mobilio
Grande provvista di LEGNAMI stagionatissimi. 1951

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 aprile 1897 (28ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)				RETE SECONDARIA			
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza		ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	
Km. in esercizio	4608	4507	+ 101		1401	1201	— 199	
Media	4482	4507	— 75		1224	1247	— 23	
Viaggiatori	1.355.010 76	1.189.839 71	— 189.815 13		90.075 75	86.856 40	+ 4.220 65	
Bagagli e cani	82.835 32	80.789 68	+ 2.065 64		2.721 81	2.468 51	+ 253 30	
Merci a G. V. e P. V. acc.	837.217 69	806.999 76	+ 30.217 93		13.948 01	11.939 00	+ 1.009 11	
Merci a P. V.	1.791.037 85	1.640.124 23	+ 151.913 62		70.577 65	61.794 51	+ 5.783 14	
TOTALE	3.549.753 37	3.536.223 51	+ 39.511 06		177.018 25	165.619 92	+ 12.266 78	

Prodotti dal 1° luglio 1896 al 10 aprile 1897.

Viaggiatori	86.010.781 25	87.873.378 10	— 431.517 72	2.578.598 88	2.014.848 01	+ 563.650 81	
Bagagli e cani	1.889.934 18	1.827.725 14	+ 62.162 04	70.987 77	60.819 90	+ 9.861 87	
Merci a G. V. e P. V. acc.	9.698.413 87	9.394.700 25	+ 293.713 62	418.510 22	420.087 02	— 15.159 10	
Merci a P. V.	48.221.117 13	47.090.119 54	+ 1.127.997 59	2.012.170 35	1.660.799 15	+ 341.371 20	
TOTALE	96.018.226 44	96.500.998 83	+ 1.052.262 97	4.910.267 22	4.716.353 19	+ 225.060 61	

Prodotti per chilometro

della decade	770 04	800 14	— 29 80	101 59	139 29	+ 37 70	
riassuntivo	21.502 (2)	21.390 72	— 128 28	1.937 61	1.783 50	+ 251 93	

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 45 M

Effetto pronto, splendido, insuperabile

per *lucidare* qualunque metallo
IN VENDITA
dai Droghieri, Negozianti metalli, ecc. 2071

Società Proprietari sul Colle Torinese
Ville da affittare per l'estate — Ville da vendere
Via Venti Settembre n. 64. 2847

Corrispondenze private
Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Giorno venti, trena solito, eseguirà ricetta, ricevergi mattina solleciterete. c 4221 **644.**

Manolovi. Ricevuto. Spero vedervi presto; parleremo di tutto. Tanti saluti. c 4211 **Mus.**

Non mia, perchè mi lasci così lungo tempo senza una parola? c 4220 **Tuo.**

Ferrel presentarti ogni lei domani attendo giorno nostro. Auguri. c 4221

INSTITUTO ROTA
TORINO
Piazza Carlo Felice, 7 e 9.
Primaria fabbrica di strumenti chirurgici, apparecchi ortopedici e cinti **erniari**. Calze elastiche, cinture, ecc. 1

VINI MERIDIONALI
genuini, finissimi da non confondersi coi soliti a lire 14 la brenta. Tipi piemontesi. Tenuta ingegnere G. Bolognini. — Dirigersi deposito Dock o via Nizza, n. 17, p.2°. c 3880

Bicicletta
nuova 97 kg. 11, diverse ottime kg. 11 a 18 - 90 - 97. Una da signora, un Tandem da strada vendo con garanzia qualunque prezzo ultime offerente. — Via Artisti e Bonelli, n. 7. c 4046

Biciclette e 2 **Whitworth** modi 1897 vendo subito a qualunque prezzo. — G. GROSSO, via Roma, 27, p° 1°. c 4201

Biciclette?!
Macchine di 1ª ordine.
Seria garanzia per **3 anni.**
Prima di acquistare velocipedi, accessori, ecc., chiedete il mio nuovo Catalogo illustrato coi prezzi ridotti, mai praticati da alcuno.
E. A. FERST, via C. Beccaria, 2, **Milano.** 2532 M

Biciclette
primissime fabbriche inglesi e *Rudge Whitworth* a **rate mensili** con garanzia. — Prezzi eccezionali. — Corso Vinzaglio, n. 10, 1° piano. c 4126

LUCIDO NUBIAN NERO GIALLO
Impermeabile
S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE
Esigere la vera Marca.
Vendita all'Ingrosso:
C.ia NUBIAN, 32, Via Felice Casati
MILANO
Unica fabbrica della rinomata CRÈME ANGLAISE di YOUNG e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della Calzatura.
Vendita al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali.
500 M

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono curate dall'età o deformità delle parti *feminatrici* vengono curate dal Dottor TENCA con risultato felice *riguarantito* mediante *rimedi corroboranti* ed un regime di *vita speciale* tutta il *sistema nervoso speciale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercatali e sabato. 2 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

CINQUE CASSE-FORTI
per sbaglio di spedizione
trovansi depositate presso l'ALBERGO DEL GALLO
Via Venti Settembre, 79 — TORINO.
Dimensioni di dette Casse-forti:

N. 1	Altezza cm. 122	larghezza cm. 102	fianco cm. 60	L.	220
» 2	Altezza cm. 102	larghezza cm. 82	fianco cm. 40	»	160
» 3	Altezza cm. 82	larghezza cm. 67	fianco cm. 30	»	90
» 4	Altezza cm. 62	larghezza cm. 62	fianco cm. 31	»	90
» 5	Altezza cm. 42	larghezza cm. 43	fianco cm. 30	»	88

Tutte fornite di segreto speciale e catenacci.
Visibili tutti i giorni della corrente settimana.
Stante l'occasione i prezzi subirono il ribasso del 50 0[0 sul costo reale.
Scrivendo al proprietario dell'Albergo si possono avere spiegazioni dettagliate. c 4207

Vitivoltori Agricoltori Frutticoltori
Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla **Cocciglia** (Tignola dell'uva) e da qualunque insetto parassita, domandate
IL SAPONE CUPRICO ANTISETTICO, INSETTICIDA ADESIVO
rimedio sicuro e approvato da molte Scuole agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo del **cav. uff. CARLO ROMANONE, Torino.** — *Istruzioni e catalogo gratis e richiesta.* 2041

Portieria e giardino
cercasi da giardiniere provetto, ottime referenze e condizioni oneste. Scrivere Ditta Durdin Maggiore, orticoltore e sementi, via Lagrange, 30, Torino. c 4218

Pillole disoppilative di menta
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per ristabilire la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordana, Torino**, via Roma, 17. 60

Ghiaccio e neve
Vendita a vagoni a contrattazione e 20 il Mg. Il ghiaccio e lire 50 al vagone la neve. — Delpero, via Fiori, 51, Torino. c 4130

TANDEM Humber cerchi Westwood moderno ultimo stile, d'occasione. — Parlamento, via Nizza, 27. c 4201

Da affittare al presente
Alloggio di 5 camere, cucina, corridoio. Vista in contrada, L. 300 annue. — Via Rosine, 18, portinaio. c 4212 c

Piazza Lagrange, 1
Da affittare al presente
appartamento signorile, 2° piano, 14 grandi camere, vista via e piazza Lagrange, due entrate separate, **divisibili anche in due alloggi distinti**, terrazzo verso cortile, cantine, diramazione gas, acqua potabile. Al bisogno, scuderia e rimessa.
Rivolgersi al portinaio. c 3318

Valsalice (p. 06-90) a tre quarti d'ora dal ponte in ferro, d'affittare o da vendere **villa** con casa civile di 12 camere, posizione elevata, panorama estesissimo. — Per schiarimenti: Torino, via S^ta Teresa, 7, p^no 1°, magazzino mastri e soneria. 4091

Villa mobiliata
da affittare in **San Secondo di Pinerolo**. — Rivolg. Ditta Granella, 5, piazza Vittorio, *Torino*; Bonatto, costruttore, *San Secondo di Pinerolo*. c 3819

Forza motrice con camerone adiacente al presente. — Strada Circonvallazione, 270, Barriera di Lanzo.

Via Mercanti, n. 6
Affittansi due alloggi di sei camere al 2° piano. c 3141

Casa
Bellissima posizione, centrale, recente, solida reddito lordo 36.500. Si vende a contanti o anche parte a mezzo o delegazione mutuo-fondiaria, si permuterebbe in parte contro stabile di reddito minor valore. Ing. Saccarelli, via Assarotti, 8. c 1833

Causa partenza
vendonsi mobili
di stile. — Rivolgersi dal portinaio, via Passalacqua, 10. c 3850

DA VENDERE
o da affittare
fabbrica con casaggiato civile e rustico, con giardino e frutteto, presso Torino, Stazione ferroviaria, con forza di cinque cavalli o acqua perenne.
Scrivere alla Cassetta 46, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3852

Da vendere presso l'Esposizione
Casa-palazzina, di reddito con giardino. — Via Madama Cristina, 28, portinaio. c 4212 c

Da vendere
piccola casa di buon reddito nel centro di Torino. — Rivolgersi all'avv. Chiamino, via Bellezia, N. 11. c 1112

VILLINO in affitto cercasi dintorni sud-ovest di Torino, vicinissimo stazione tramvia o ferrovia. — Scrivere Cassetta 89 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da vendere
Piccola Villa in bella posizione sui colli di Torino. Non trattasi con speculatori. — Rivolgersi piazza Madama Cristina, N. 1, dal portinaio. c 3995

Si vende
Palazzina bella posizione centrale, con giardino. Anche con mora parte presso. — Dirigersi ing. Saccarelli, via Assarotti, 8, Torino. c 3899

VENDESI od AFFITTASI
Terreno cintato posizione stupenda Piazza d'Armi, mq. 2500 circa. — Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, n. 40. c 4013

Scaffali usati
da rimettere.
Rivolgersi alla Ditta Schostal e Hartlein, Garda e Bouseus successori, via Roma, 6. 4115

Vendita forzata
di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 79

Farmacia antica
da cedersi in **Stresa** (Lago Maggiore) posizione magnifica, condizioni molto vantaggiose. Trattative rivolgersi proprietario Nobili, farmacista. c 4210

TORRE PELLICE
PENSION BELLE VUE
(*anciennes pensions suisse*).
Camere ed appartamenti mobiliati da affittare. Pensione completa da L. 6 in avanti. c 1139

MESSMER
Thé
Presso i **FAR FARINA**, piazza San Carlo, 8, **Torino.** 4176 X

Moscato Canelli
finissimo, limpido, brillante
a 0,70 il litro.
Torino, piazza Carignano, 6. 4027

Carburo di calcio
in latte da 10 al oltre 100 kg. (ripreso il costo) a L. 80 al quintale. Latte con coperchio automatico da 5 e 10 kg. a L. 5 e 0,50.
F. Davis e C°, n. 3, Galleria Natta, **Torino.** 4234